

COFFEE HOUSE

BIMENSILE COD

N.
7G
e
n
n
a
i
oF
e
b
b
r
a
i
o

MAGAZINE

Sommario

- 2- Prefatio, La Sparata Bimensile
- 3- CONCERT 1988
- 4- The MONSTER of 1988
- 6- Interview : WELLS FARGO
- 8- Interview : GIANCARLO CREA & MODEL T BOOGIE
- 10- MADE IN ITALY
- 15- DOSSIER COFFEE HOUSE
- 16- Who's on Stage Tonight !?
- 17- Out of Cinema
- 18- All That Jazz
- 19- RECENSIONI ALBUM :
Dr. MUSIC; GIANKY & BRUNO
PNEUS; WEST COAST; ELVIO
- 25- "SUL LATO BUIO DELLA STRADA"
- 27- BORN TO...

RUBRICHE

- 24- Ricetta rock
- 29- Magazine Concert
- 5- 1 Films Proposti;
News e Concerti

Spiritual Guidance

COFFEE-HOUSE

FRIENDS!



CICLOSTILATO IN PROPRIO - AUTOPRODOTTO

DIRETTORE

Dr.FAUST

CAPOREDATTORE

CH.Y CLOUDS

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO :

MARCO & DANIELE DENTI, FEDERICO, Dr.TEO,
SEGIO, ERMANNO, STU, PUNK DHAN, MAX HUSKER
DU, MAX KINGSELF, ELVIO, GIANKY & BRUNO,
MARCO RADAELLI E FRANCESCO MOCA, NATALE,
ENIO, ROBERTO OTIS, DARIO "SAX-BOY"
CANGELLI, LORY "MAGIC KEYBOARDS" MONATERI,
AND MANY FRIENDS.....

SPECIAL THANKS

GLORIA

COMPOSIZIONE - FOTOGRAFIA

CH.Y CLOUDS

proprio questo il bello,
quindi sotto a leggere e a
trovarsi in contrasto con i pareri
di questo o quello, ricordandovi
che "ridendo e scherzando siamo
arrivati UNO".

ROCK - ON !

Dr.Faust

P.S.

Approposito, quante sbronze vi
siete sparati la notte di San
Silvestro? Scriveteci e
raccontatelo, lo pubblicheremo!



Da "La REPUBBLICA" del 31/12/'88

"FAR MORIRE I CANI NON E' UN
PECCATO"

Lo dice l'Arcivescovo di Udine;-
--l'Arcivescovo Alfredo Battisti
(sicuramente Cesare Battisti, eroe
indipendentista di Trieste, si
rivoltera' nella tomba sapendo che
il suddetto arcivescovo ha lo
stesso cognome suo...ndr) durante
l'omelia di Natale effettuata a
Trieste, dopo aver ricordato il
quarantennale dei diritti
dell'uomo ha avuto la "brillante"
idea di affermare testualmente:

"...percuotere o lasciar morire
di fame un cane non e'
un'ingiustizia poiche' il cane non
e' una "persona" (infatti e'
migliore di una persona ndr),
bensì "cosa" dell'uomo"
continuando poi a scagliare i
suoi imprecisi "strali" contro la
lega per la protezione animali,
tirandola in ballo negativamente
riguardo, il problema dell'aborto
di stato; solo l'arcivescovo e'
riuscito a trovare un nesso fra le
due cose, ai piu', sinceramente
cio' e' rimasto sconosciuto.

-----RISPOSTA-----

Si sa che in Vaticano fanno
carriera i peggiori, ovvero meno
si e' cristiani e piu' si avanza
di grado, quindi non voglio
rispondere come vorrei all'arcistr
...Ehm, all'arcivescovo Battisti,
preferisco ricordare un
personaggio storico del mondo
cristiano, un certo S.Francesco
D'Assisi, che ha scritto
addirittura "Il Cantico delle
Creature" e aveva l'abitudine di
parlare con gli uccelli, invece di
mangiarseli in padella come
sicuramente fa ogni domenica
l'arcivescovo Battisti, (magari
con un buon contorno di polenta
triestina ndr), dopo le sue
esilaranti omelie.

Concludo con una mia personale
omelia di capodanno:
dal libretto Rock del Dr.FAUST
paragrafo 1 volume 1:

«PREFATIO»

O. K.!!!HAPPY BIRTHDAY.....

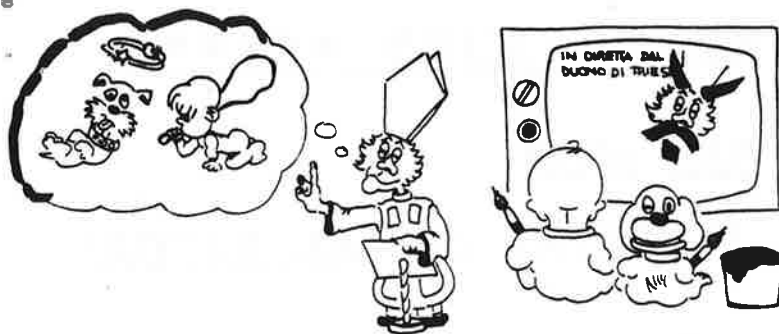
MAGAZINE

Sembrava ieri e abbiamo gia'
anno, il tempo vola e noi ? Beh,
noi siamo sempre gli stessi con
qualche amico in piu' a colorare
questo umile ma "potente" COFFEE
HOUSE MAGAZINE.

Nella nostra "amata" (!?!)
provincia dove la tinta preferita
e' il grigio nebbia in ogni campo
(cultura compresa), questa nostra
sgrammaticata ma sincera (e cio'e'
notevole di questi tempi! ndr),
fanzine resta sicuramente una
delle realta' piu' vive del
panorama rock (provinciale) troppo
occupato a spettegolare piu', che
ha produrre energia (sigh!).

Certe situazioni venutesi a
creare nel mondo (?) del rock
(!?!), bergamasco mi hanno
ricordato, purtroppo, mentalita'
morte e sepolte in altri settori
piu' arretrati che, invece
assurdamente vivono in quello rock
gruppi che sparano di altri
gruppi per futili motivi, neo-
lapidatori dalla coscienza sporca
in cerca di qualche "MADDALENA;
da giustiziare, mossi da
tristissime rivalita' ed invidie
di bassa lega, insomma kids !
diamoci una regolata o si va a
finire a livello di Novella 2000 o
peggio ancora, della Gazzetta dello
Sport!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

Torniamo a noi, l'88 e' da poco
stato messo in naftalina e si
tirano, come di prammatica, le
somme e cadendo nella piu'
scontata, ma logica, retorica, si
fanno le cosiddette "POLL" (che non
vuol dire "pollo" in inglese
bensì "boh????"), insomma sono
delle classifiche personali
redatte da ogni collaboratore dove
i gusti di ognuno fanno divenire
"pietre miliari" anche dei
minuscoli sassolini, ma e'



"Percuotere o lasciar morire di fame l'arcimbecille Alfredo non e' peccato, perche' l'Alfredo dopotutto, non e' un cane, bensì e' un figlio d'un cane.....".

ROCK AGAINST BATTISTI

P.S.
Che sia fratello di Lucio Battisti (ricordate la canzone "Maledetto d'un Gatto")?

Dr. FAUST

*** CONCERT : 1988 ***

- IL MIGLIORE AVVENIMENTO DELL'ANNO -

****THE GIANTS OF ROCK'N'ROLL****

ROMA, 24 NOVEMBRE 1988

with
JAMES BROWN, RAY CHARLES, LITTLE
RICHARD, BO DIDDLEY, B.B.KING,
FATS DOMINO & JERRY LEE LEWIS.

BURP! scusate ma ho fatto indigestione: insomma chi si sarebbe mai immaginato di vedere e ascoltare, tutti insieme, queste mitiche entita' del blues, del soul e del rock'n'roll !!!!!! anche facendo scena muta, la cosa sarebbe stata in ogni caso l'avvenimento musicale dell'anno (se non del secolo! ndr) invece, a parte, un LITTLE RICHARD all'orlo dell'arteriosclerosi, si sono tutti comportati alla grande: RAY CHARLES, la classe; BO DIDDLEY, le radici; FATS DOMINO, il gusto; JERRY LEE LEWIS, il killer! nel vero senso che questa parola ha nel rock'n'roll! B.B.KING, il blues fatto persona; JAMES BROWN, la grinta e il ritmo fuse in un unico "conio".

La jam session finale (nonostante un impianto e dei mixeristi scadenti), e' stata, poi, da lacrime agli occhi, tutti questi nostri padri musicali, simboli di piu' generazioni del rock uniti nel cantare e suonare un corposo rock blues..... MEMORABILE, KIDS, MEMORABILE.

- IL MIGLIORE CONCERTO ALLA COFFEE HOUSE -

3 DICEMBRE 1988 :

GIANCARLO CREA & THE MODEL T BOOGIE

Per una sera la COFFEE HOUSE si

CHM 3 CHM

e' trasferita a Chicago e il nutrito pubblico presente si e' annerito la pelle e l'anima al suono limpido e coinvolgente dei ragazzi della MODEL T BOOGIE capitanati da uno dei migliori armoniciisti italiani GIANCARLO CREA.

Giancarlo e la band da consumati professionisti hanno trascinato poco alla volta il pubblico presente (come sempre molto "portato" per il blues), verso un'apoteosi finale incredibile con gente in piedi sulle sedie e col cuore in gola sulle note di una MISS-YOU (si! proprio quella degli Stones! ndr) blueseggiante al massimo, e di una inaspettata EVERYBODY NEEDS SOMEBODY, due canzoni piene di calore per una jam-session della MODEL di Crea con il solito "Doctor"; un concerto che restera' nella storia della Coffee House.

- IL MIGLIORE CONCERTO IN ITALIA -

@@@@@@@@@ PINK FLOYD @@@@@@@@@@

MODENA 10 LUGLIO 1988

DAVID GILMOUR e company hanno dato vita ad un concerto sicuramente impareggiabile sotto tutti gli aspetti: acustica, feeling, scenografia, luci, ecc.... non so chi riuscirà a competere con i PINK FLOYD di questo TOUR '88: per migliori informazioni vi rimando alla recensione di Gianky & Bruno di qualche mese fa.

Dr. Faust

***** THE MONSTER OF 1988 *****

OVVERO I MIGLIORI L.P. DEL 1988

SECONDO I NOSTRI COLLABORATORI

LORY "MAGIC KEYBOARDS" MONATERI

- 1) TRACY CHAPMAN : Tracy Chapman
- 2) BLUES BROTHERS : Everybody Needs
Blues Brothers
- 3) MORRISSEY : Viva Hate
- 4) U2 : Rattle and Hum
- 5) FELICITY BUIRSKY : Repairs and Alterations

MAX HUSKER DU

--I MIGLIORI--

- 1) CHURCH : Starfish
- 2) CURE : The Peel Session
- 3) JOY DIVISION : The Peel Session
- 4) THE SUGARCUBES : Birthday (mix)
- 5) BOB DYLAN : Down in to the Groove

--IL PEGGIORE--

- THE TRAVELING WILBURYS : omonimo

GIANKY

- 1) THE HART OF NOISE : I No Sense ? No Sense !
- 2) COLIN NEWMAN : It's Seams
- 3) SIOUXIE & THE BANSHEES : Peep Show
- 4) PINK FLOYD : 2 L.P. Live
- 5) PINK INDUSTRY : omonimo raccolta '82/'88

ERMANNO

- 1) DIED PRETTY : Lost
- 2) TONI CHILDS : Union
- 3) GRAHAM PARKER : The Mona Lisa's Sister
- 4) BILLY BRAGG : Workers Playtime
- 5) THE DREAM SYNDACATE : Ghost Stories

MARCO DENTI

- 1) U2 : Rattle and Hum
- 2) TOM WAITS : Big Time
- 3) JOHN HIATT : Slow Turning
- 4) DREAM SYNDACATE : Ghost Stories
- 5) HOTHOUSE FLOWERS : People
- 6) FOLKWAYS : A Vision Shared
- 7) STEVE EARLE : Copperhead Road

DANIELE DENTI

- 1) NOT MOVING : Flash on You
- 2) PNEUS : Child Goes Wild
- 3) TRAIN & PLANE : (non hanno ancora inciso
pero' sono grandi e non certo perche' vi
suona mio fratello.Davvero!)
- 4) THE WALK : Radio Walk
- 5) STATUTO : Vacanze
- 6) Dr.FAUST & THE ROCK BRIGADE : Atomic Reactors
(questi bisogna trattarli bene : sono racco-
mandati.scherzo)

DARIO "SAX-BOY" CANGELLI

- 1) MARI KANTE : Ye Ke, Ye Ke
- 2) DEREK B.
- 3) LOS LOBOS : Pistola e Corazon

MAX KINGSELF

- 1) TALKING HEADS : Naked
- 2) PUBLIC ENEMY : It Takes a Nation of...
- 3) SONIC YOUTH : Daydream Nation
- 4) PRINCE : Lovesexy
- 5) DINOSAUR Jr. : Bug

ROBERTO OTIS

- 1) WOMACK AND WOMACK : Conscienze
- 2) BILLY BRAG : Workers Playtime
- 3) JOHN HIATT : Slow Turning
- 4) TALKING HEADS : Naked
- 5) TONI CHILDS : Union

ENIO

- 1) TALKING HEADS : Naked
- 2) IVANO FOSSATI : La Pianta del Te'
- 3) GRAHAM PARKER : Mona Lisa's Sister
- 4) JULIA FORDHAM : J. F.
- 5) CREEPS : Dig this!

NATALE

- 1) DINOSAUR Jr. : Bug
- 2) PUBLIC ENEMY : It Takes a Nation of Millions
To Hold us Back
- 3) RANDY NEWMAN : Lands Of Dreams
- 4) WOMACK AND WOMACK : Conscience
- 5) HUE AND CRAY : Remote

SERGIO

- 1) JOHN HIATT : Slow Turning
- 2) U2 : Rattle and Hum
- TRACY CHAPMAN : Tracy Chapman
- 4) TAVELING WILBURYS : T. B.
- 5) JONI MITCHELL : Chalk Mark in a Rain Storm

ELVIO

--C.D. DEJA-VU'--

-JAZZ LIVE E RARE - BILLIE HOLIDAY : Live 1937/'56

--C.D. DELL'ANNO--

- 1) TONI CHILDS : Union
- 2) VAN MORRISON & THE CHIEFTAINS : Irish Heartbeat
- 3) TOM WAITS : Big Time
- 4) WATERBOYS : Fisherman's Blues
- 5) TRAVELING WILBURYS : omonimo

FEDERICO

- FIREHOSE : If'n
- NICK CAVE & THE BAD SEEDS : Tender Pray
- POGUES : If I Should Fall From Grace with God
- PIXIES : Surfin' Rosa
- R.E.M. : Green

Dr.MUSIC

- 1) ROBBIE ROBERTSON : L.P. omonimo
- 2) U2 : Rattle and Hum
- 3) NICK CAVE AND THE BAD SEEDS : Tender Prey
- 4) TRAVELING WILBURYS : L.P. omonimo
- 5) TAIL GATORS : D.K. Let's Go

--RILEVAZIONI DELL'ANNO--

- 1) BUSTER POINDEXTER & THE BANSHEES OF BLUE : omonimo
- 2) MICHELLE SHOCKED : Short, Sharp & Shocked
- 3) THE GANG : Barricada Rumble Beat

--RISCOPERTA DELL'ANNO--

- 1) ELLIOT MURPHY : Change Will Come
- 2) JOE STRUMMER & THE LATINO ROCKABILLY WAR GROUP : Rock Against the Rich

--BLUES--

- RIVELAZIONE DELL'ANNO - MARVIN TAYLOR :
(live at Pistoia Blues-In '88)

- DELUSIONE DELL'ANNO - ROBERT CRAY : Don't Be
Afraid Of the Dark

--ALBUMS DELL'ANNO :

- 1) LOUISIANA RED : Back to the Roots
- 2) WILLIE DIXON : Hidden Charms
- 3) LONNIE BROOKS : Live from Chicago

LE DELUSIONI DELL'ANNO SECONDO WEST COAST

- 1) U2 : Rattle and Hum
- 2) PREFAB SPROUT : From Langely Park...
- 3) ROD STEWART : Out of Order
- 4) PINK FLOYD : A Momentary Lapse of Reason

CH.Y CLOUDS

- 1) THE WATERBOYS : Fisherman's Blues
- 2) MICHELLE SHOCKED : Short, Sharp, Shocked
- 3) NEIL YOUNG : This Note's for You
- 4) TRAVELING WILBURYS : omonimo
- 5) U2 : Rattle and Hum

Dopo aver letto i dischi migliori del 1988 dei nostri collaboratori tiriamo le somme e vediamo qual'e' secondo noi il migliore. Se non vi fidate prendete carta e penna e fate un po' di conti.
E per voi quali sono stati i migliori L.P. del 1988 ? Se ce lo volete far sapere basta che li scrivete a questo indirizzo :
COFFEE HOUSE MAGAZINE
via Torquato Tasso 14
TORRE BOLDONE 24020 - BG -
naturalmente prima della fine di febbraio.

***** DISCO DEL 1988 *****

a parimerito :

U 2 : Rattle and Hum

TRAVELING WILBURYS : Traveling Wilburys

praticamente alle costole

TONI CHILD : Union
TALKIN HEADS : Naked
TRACY CHAPMAN : Tracy Chapman
TOM WAITS : Big Time
MICHELLE SHOCKED : Short, Sharp, Shocked
NICK CAVE AND THE BAD SEEDS : Tender Prey
BILLY BRAG : Workers Playtime
GRAHAM PARKER : Mona Lisa's Sister
PUBLIC ENEMY : It Takes a Nation of...
JOHN HIATT : Slow Turning
DINOSAUR Jr. : Bug
WOMACK AND WOMACK : Conscience
WATERBOYS : Fisherman's Blues
THE DREAM SYNDACATE : Ghost Stories



***** NEWS E CONCERTI *****

Purtroppo avendo poco spazio, visti i numerosi articoli di questo settimo MAGAZINE, dobbiamo rinunciare alla rubrica : "I Films Proposti dal C.H.M.", pero' non preoccupatevi perche' per rimediare ne daremo ampio spazio sul prossimo numero, stilando anche una classifica dei migliori films del 1988 (sempre secondo il nostro modesto parere, ndr).

Questo vale anche per la rubrica : "News e Concerti"; pero' l'unica informazione che vi diamo (daltronde e' la piu' importante! ndr) e' che :

---"ROCK BAND WILL COME TOUR '89"---
alias

-----Dr.FAUST & THE ROCK BRIGADE

-----THE PNEUS

-----THE WALK

saranno presenti, in due serate, alla birreria "LA TASCA" di Olginate (CO) il 16 e 17 FEBBRAIO. Non mancate mi raccomando!!!!!!

CHM S CHM

INTERWIEU : WELLS FARGO

WELLS FARGO. Noto gruppo di Torino, dediti ad un tipo di rock americano "on the road"; hanno sulle spalle 10 anni di esperienza e all'attivo un E.P. e un 45 giri. La formazione si basa sull'apporto dei fratelli Chiorino: Paolo e Sergio rispettivamente voce-batteria, voce-chitarra-armonica e del bassista Sergio Mazza.

Hanno effettuato un memorabile concerto alla COFFEE HOUSE il 5. Novembre, in quella stessa data abbiamo potuto fare una chiaccherata, che riportiamo qui sotto.

Dr. FAUST-Quando sono nati i Wells Fargo?

PAOLO CHIORINO-Siamo nati nel 1980, allora eravamo in cinque e suonavamo in gruppo che aveva un altro nome; poi siamo rimasti in tre e ci siamo chiamati Wells Fargo. Anche ridotti a tre però, litighiamo ugualmente. Il genere musicale che abbiamo portato avanti, sin dall'inizio, e' sempre stato il genere americano con influssi punk.

MAX-Siete nati nell'era post punk, cosa vi ha lasciato questa musica?

SERGIO CHIORINO-In noi ha lasciato l'immediatezza degli accordi, perche' sono sempre decisi da proporre al pubblico. Questo e' quanto il punk ha lasciato in noi: molta semplicita'.

Dr. FAUST-Infatti, il punk voleva togliere gli artifici e barocchismi musicali, dalle canzoni che c'erano nel periodo dei Genesis, per tornare ad una comunicazione diretta, il punk e' nato dal rock'n'roll dopotutto.

SERGIO CHIORINO-I Sex Pistols mi sono sempre piaciuti e il punk c'e' riuscito in pieno a stravolgere questi gruppi come gli Yes, che si sono sciolti, e poi si sono riformati per una forma commerciale, senza però riuscirci a fare quel tipo di musica "barocca".

MAX-Venite da Torino: come la città accoglie i gruppi rock come il vostro?

SERGIO CHIORINO-Torino e' molto varia, perche' e' una città con moltissimi emigrati, e quindi puoi trovare un pubblico caldissimo e freddissimo, dipende dalla situazione.

MAX-Parlateci dei vostri testi?

SERGIO CHIORINO-I nostri testi trattano di strada, viaggi, rapporti personali non sempre positivi, rapporti sociali, come nell'ultima canzone che ho scritto. Parla dei rapporti tra noi musicisti di Torino, molti si odiano; a noi e' capitato di aiutare delle persone e per ringraziamento abbiamo preso un calcio nel sedere. In un'altra canzone si parla di un incubo, un'altra si parla di una persona che ha scoperto di avere un cancro al cervello. Quindi tematiche importanti.

MAX-Cosa pensate della scena musicale italiana?

PAOLO CHIORINO-Ci sono troppi gruppi che vogliono fare dischi e parecchi non meritano neanche di esistere; questi gruppi rubano a spazio a gruppi che meriterebbero una maggiore considerazione. E' positivo suonare, secondo me, in quanto la musica e' sempre positiva, comunque ci vorrebbe maggiore selezione a livello discografico.

Dr. FAUST-Una mia considerazione: questo e' vero anche perche' la gente non sa piu' cosa comperare per paura di prendere grossi bidoni, e quindi non acquista piu' dischi di musica italiana, a scapito dei gruppi che meriterebbero di emergere.

Nel vostro repertorio avete brani di Hank Williams?

PAOLO CHIORINO-Hank Williams era il capostipite della musica da ascoltare, anche se e' vissuto negli anni '40, dopo di lui sono venuti i vari: Dylan, Byrds, che negli anni '60 hanno proseguito a fare la musica di Hank Williams, mentre negli anni '80 ci sono i vari: Blaster, Jason and the Scorches, Long Ryders. Noi ringraziamo questi ultimi perche' sono riusciti ad avere un buon successo con la musica che amiamo da quando abbiamo iniziato ad interessarci di musica senza mai cambiare genere e senza seguire le varie mode.

Dr. FAUST-Io credo che i gruppi che cambiano continuamente genere musicale, seguendo le varie mode, mancano di creativita' e cercano di vivere sfruttando le situazioni degli altri, cosa che non succede a voi.

SERGIO CHIORINO-Ormai dopo 10 anni che si fa sempre lo stesso tipo di musica, e' difficile cambiarla, anche perche' si e' convinti di quello che si fa.

Dr. FAUST-Vorrei ricordare quello che diceva Duke Ellington: "la musica che dura da oltre 30 anni, non e' una moda".

SERGIO CHIORINO-No. Ormai il rock e' un modo di esprimersi.

MAX-Non e' che dopo 10 anni che i vostri fans vi seguono, vogliano qualcosa di diverso da voi?

INTERWIEU

INTERVIEU : GIANCARLO CREA & MODEL T BOOGIE

Se li conoscete tanto meglio, se no leggete l'intervista e subito dopo andate a comprare un loro disco; ogni vero amante della musica blues ne possiede almeno uno. Per ora vi diro' che: Giancarlo Crea, voce-armonica, Dario Lombardo, chitarra-voce; Nicola Beccatini, chitarra, Massimo Pavin, basso; Massimo Bertagna, batteria; il resto leggetelo.

Dr. FAUST-Come e' nata la Model T Boogie?

CREA-E' nata nel 1985 dalla collaborazione di 5 musicisti, per portare avanti un discorso di musica blues, afro latina e soul.

Dr. FAUST-Come hai conosciuto i componenti della tua band?

CREA-Due elementi: Massimo Pavin e Dario Lombardo. Li conoscevo gia' da parecchi anni, in quanto avevo suonato con loro in precedenti bands: Nicola Beccatini l'ho conosciuto tre anni fa, mentre il batterista Massimo Bertagna e' con noi da un paio d'anni.

Dr. FAUST-L'esperienza che hai avuto al Blues Festival di Chicago cosa ti ha portato a livello professionale, e come e' nata la possibilita' di parteciparvi.

CREA-E' nata perche' siamo stati scelti dalla rivista "IL BLUES", che ci ha considerato la migliore band di blues urbano stile Chicago. L'esperienza e' stata molto importante in quanto abbiamo avuto l'occasione d'incontrare molti musicisti conosciutissimi dal pubblico, d'altro canto l'esperienza e' risultata molto utile anche come promozione in campo internazionale del nostro gruppo.

Dr. FAUST-Il musicista anzi, l'armonicista, che ti ha ispirato di piu' e che ti ha insegnato come ci si comporta sul palco.

CREA-C'e' ne sono parecchi: James Cotton, Little Walter, ecc...questi sono stati i miei maggiori ispiratori che mi hanno spinto a suonare il BLUES.

Dr. FAUST-Per te invece, Lombardo (il chitarrista ndr), mi sembra che l'ispiratore principale sia B.B.King.

LOMBARDO-Si'e' vero.

Dr. FAUST-Attualmente chi consideri come miglior chitarrista, fra le nuove leve?

LOMBARDO-Mi ha colpito molto John Watkins.

Dr. FAUST-Mi sembra che tu, Beccatini (l'altro chitarrista ndr), usi molti effetti particolari nel suonare la chitarra.

BECCATINI-Ho iniziato da pochissimo tempo ad utilizzare effetti con la mia chitarra, sono effetti fatti da un compressore e da un faser, che mi sembrano adatti per pezzi funky blues. A suonare in questo modo mi ha aiutato parecchio ascoltare Buddy Gay, un mio grande idolo anche se non e' il solo.

Dr. FAUST-Cosa ne pensi del blues in Italia?

Dr. Faust with Model T Boogie

CREA-Il blues in Italia e' poco considerato dal lato discografico, da un punto di vista musicale e' un buon momento, anche se molti musicisti non trovano le strutture per poter migliorare; mentre per l'informazione giornalistica e' abbastanza buona per il semplice fatto che ci sono due riviste come: "IL BLUES" e "FEELING GOOD" anche se purtroppo sono poco diffuse. Questo e' un discorso ormai radicato in Italia, perche' il blues e' considerata una musica vecchia e stanca, cosa non vera: in parecchie parti del mondo il blues e' sempre la musica piu' ascoltata.

Dr. FAUST-Riguardo al fatto che il blues e' morto gusto non mi sembra vero anche perche' il blues ha creato il rock'n'roll e tutta la musica moderna.

CREA-Un complimento al fatto che in Italia si suona ancora del blues, va fatto alle persone come te, **Dr. FAUST**, che si sbattono perche' nei loro locali si suonano del blues alla rancia della musica commerciale.

Dr. FAUST-Cosa ne pensi di Arbore che con DOC programma regolarmente della musica blues?

CREA-A contribuito a far conoscere parecchi gruppi giovani ed oltre tutto e' riuscito a spingere i dirigenti RAI a programmare anche qualche altro programma serio oltre a DOC, cosa impensabile fino a qualche anno fa. Speriamo che questo momento possa continuare, magari con la programmazione di musica blues anche in discoteca, anche per il semplice motivo che la base musicale della dance che si balla in questo periodo sono campionati sulla base ritmica di pezzi di James Brown, Joe Tex, Rufus Thomas, usando vecchi giri di basso che questi artisti usavano 20-25 anni fa, cercando di rimodernarli in sala di registrazione.



INTERVIEU

INTERVIEW

Dr. FAUST - Continuando su questo discorso, una tua considerazione sulla black music, rap, house music, che secondo molti rappresenta per i neri quello che e' stato il punk per i bianchi?

CREA - Il rap e' una dimensione da ghetto in quanto tutti i neri d'America si vedono in questo tipo di musica, musica che non e' difficile capire per il semplice fatto che e' tutta slang; testi in cui compaiono tematiche sociali importanti per i giovani d'America. Anche se da noi si vuole far passare questo tipo di musica come commerciale e soprattutto in Italia si cerca di sfruttare questo fenomeno con i vari Jovannotti.

Dr. FAUST - Ritorniamo al blues, come ti sembra la scena di Chicago?

CREA - C'e' stato un grosso periodo di crisi negli anni '70 e primi anni '80, mentre ora sembra si stia riprendendo, grazie a parecchi locali che stanno proponendo ogni giorno concerti di grande livello, cercando di propagandarli attraverso pubblicita' televisive.

Dr. FAUST - A livello di musica rock italiana, quale gruppi ascolti?

CREA - Non riesco a seguire questi gruppi per mancanza di tempo, comunque ben vengano, l'importante e che suonino della bella musica.

Dr. FAUST - Un ultimo messaggio ai giovani che si avvicinano al blues?

CREA - Di non lasciarsi abbattere dalle contrarieta' e dalle difficolta', e di continuare.



se solo Dr. Faust
e Giancarlo Crea

RASSEGNA STAMPA

SEMISERIA GRAZIE AGLI ARTICOLI DI GIORNALI << SERI >>

Cibo avariato uccide 2 operai nel Milanese

Fulminati dalle melanzane

La specialità era appena arrivata dalla Calabria

MILANO, 25 novembre (Lace.) Fulminati a cena da un piatto di melanzane o dai peperoncini sott'olio che servivano ad insaporirle. Così sono morti due giovanissimi operai di Pregnana (un paese alle porte di Milano) che stavano cenando mentre guardavano la partita alla televisione. Il fatto è successo la scorsa notte. Le vittime sono Antonio Astorino, di 23 anni, e Salvatore Marazziti, di 22, originari di Casabona, provincia di Catanzaro.

I due, che abitavano in un appartamento di Pregnana preso in affitto insieme ad altri tre compaesani, lavoravano in un'impresa edile di proprietà di Pasquale Ritorto. E' stato proprio il loro datore di lavoro, ieri mattina verso le sei, a scoprire i due cadaveri.

Nel locale, una specie di camera da letto-soggiorno, c'erano ancora le luci e l'apparecchio televisivo accesi. Sul pavimento tracce di vomito, sul tavolo in cucina i resti della cena: maccheroni in bianco, melanzane e peperoncini sott'olio. Si deve probabilmente a questi alimenti, avariati o avvelenati dal botulino, la causa della morte dei due giovani.

Gli inquirenti hanno sequestrato gli avanzati della cena: dalla loro analisi e dall'autopsia sui corpi dei due operai, che sarà eseguita nella camera mortuaria di Rho, la chiave della misteriosa morte.

Le verdure sott'olio erano appena arrivate dalla Calabria, insieme ad alcune forme di pane casereccio, a una damigiana di vino e a una cassetta di agrumi, trovata in anticamera.

James Brown condannato a sei anni

AIKEN (Stati Uniti) - Il cantante americano James Brown è stato condannato a sei anni di carcere dal Tribunale di Aiken (Carolina del Sud) per tentata aggressione contro due agenti di polizia. La giuria non ha voluto accogliere la tesi dell'accusa secondo cui Brown, 35 anni, considerato il «padre del funk», avrebbe tentato di assassinare i due agenti investendoli con la sua automobile il 24 settembre scorso dopo uno spettacolare inseguimento da parte di dieci auto della polizia a North Augusta (Carolina del Sud). Se questa accusa si fosse rivelata fondata il cantante avrebbe rischiato fino a 30 anni di carcere. L'inseguimento avvenne dopo che gli agenti avevano tentato invano di fermare Brown che era comparso, armi in pugno, ad un congresso di assicuratori in corso in una sua proprietà, accusando alcuni di loro di essersi serviti indebitamente dei suoi bagni privati.

Pane imbottito con esplosivo: ferite tre ragazze a Gerusalemme

GERUSALEMME - Due ordigni nascosti in pagnotte sono esplosi a Gerusalemme, causando il ferimento di tre ragazze, tutte appartenenti alla stessa famiglia. La prima esplosione si è verificata in un negozio di panetteria nel quartiere ortodosso di Mea Shearim, nei pressi della città vecchia.

Violentava le galline: denunciato

DEIVA MARINA (La Spezia) - Un genovese di 54 anni, Silvano Scotti, è stato denunciato dai carabinieri di Deiva Marina per atti osceni in luogo pubblico. La proprietaria di un pollaio, Caterina Cirelli, lo avrebbe sorpreso a «violentare» alcune sue galline. Il fatto si sarebbe ripetuto più volte sotto gli occhi della donna che, prima di sporgere denuncia, aveva deciso di controllare. Scotti sarebbe stato visto accarezzare amorevolmente le galline e compiere un completo atto sessuale. I carabinieri hanno raccolto la testimonianza della proprietaria del pollaio, hanno approfondito le indagini e hanno deciso di denunciare Scotti al pretore della Spezia. Le galline nel frattempo sono state visitate da un veterinario: dall'esame «ginecologico» sarebbe emersa con evidenza una dilatazione dell'orifizio, sebbene non vi fossero lacerazioni esterne. Silvano Scotti, che abita e lavora a Genova, è sposato e padre di due figli ormai maggiorenni.

Vergine dà alla luce un figlio

LONDRA, 24 ottobre

Una vergine ha dato alla luce un bambino: non si tratta di un miracolo e neppure di uno scherzo, ma di un caso estremamente raro riferito dal serissimo «British Journal of obstetrics and gynaecology». La «vergine madre» è una cameriera quindicenne di Lesotho.

Con un immediato parto cesareo è venuto al mondo un maschietto nero, perfettamente sano e robusto.

La ragazza ha spiegato che esattamente nove mesi prima era stata sorpresa dal fidanzato durante un rapporto orale con un altro uomo. L'innamorato geloso le aveva allora vibrato una coltellata nella parte superiore dell'addome e la punta della lama aveva raggiunto lo stomaco.

La cavità addominale della ragazza era stata lavata con acqua sterile in un pronto soccorso. Durante questa operazione qualche spermatozoo che la ragazza aveva assunto per via orale deve essere uscito dallo stomaco ed essere stato spinto nelle trombe di fallopio e nell'utero dalla pressione del lavaggio.

«Made in Italy»

-- NEWS --

E' da poco uscito, grazie alla RADIO BASE 81 RECORDS, il disco d'esordio dei KHAM OHY'S YAWN.

Divertimento quindi assicurato dunque con la irriverente mistura di stili passata al setaccio per l'occasione.

C'e' il country iperaccelerato di "Martyn" o il rock'n'blues di "No Sex Tonite" il tutto sguaiatamente cantato dalla roca voce di "Luke" New Castle.

Distribuito dalla Toast "Snapshot" e' un invito a godersi la vita cosi' come e', fatta con tanto humor e quel po' di serietà che serve per tirare avanti.

Per contatti :

-RADIO BASE 81
Via Tonon 24
31015 CONEGLIANO -TV-

-ALBERTO FIORI CARONES
Via Vitt. Veneto 69/A
28041 ARONA -NO-

EM'S DREAM : "THY NAME"

La generazione "NEW WAVE" ci presenta gli "EM'S DREAM" che ci propongono "THY NAME" composizione mista di incisioni "live" e registrazioni da studio.

Si sente, nello stile del gruppo, l'influenza di band "maggiori" come i CURE, ULTRAVOX, HYPSWAY.

La voce, che anche senza molte pretese risulta melodiosa ma incisiva; gli strumenti ben evidenziati un suono pulito ed efficace rendono il disco gradevole all'ascolto anche se le poche emozioni suscitate non danno un'idea di originalita': in poche parole questo disco, pur essendo buono sotto profili tecnici e musicali, nel suo genere, non ha quel tocco di personalita' che colpisce immediatamente l'ascoltatore.

E' un dispiacere non poter capire i testi e soprattutto i messaggi che gli EM'S DREAM ci vogliono lanciare, ma a volte la scelta della lingua straniera diventa indispensabile e fondamentale, quindi non tutto e' perduto.

Ascoltate questo disco e poi, in tutta sincerita' decidete voi ...anche se siamo sicuri che vi piacera' e.....

MARCO RADAELLI E FRANCESCO MOCA

ROTTERS : AI MARGINI DEL ROCK'N'ROLL

"Ragazzi di strada senza tempo ne storia, col futuro incerto e senza memoria" sono i versi di una delle loro canzoni contenute nel disco d'esordio "MARGINI".

Le rime bacciate attenuano un poco un mondo emarginato, disperato nella sua sconosciuta nullita', dove davvero il rock'n'roll sembra l'unica e ultima via per fuggire prima di morire.

Songs che vivono del rispiro dei protagonisti con immagini rubate di peso alla piu' tradizionale delle icografie stradaiole anche se il gruppo proviene dalla provincia cuneense ben lontano dalle metropoli.

E il tutto vive in questo gruppo e nei numerosi collaboratori che insieme sembrano formare una fertile oasi di musica, se non originale, perlomeno sentita e genuina.

Dei ROTTERS sono in circolazione un L.P. e una cassetta sufficienti a chiarire ogni ulteriore dubbio o interesse circa questa giovane band.

Purtroppo - o per fortuna - il mezzo piu' veloce per fare dischi e' pagarseli da se ed e' per questo che l'L.P. o il nastro che sia sono reperibili esclusivamente tramite :

PIERCARLO BRIGNONE
Via Mantova 15
12100 BORGO S.GIUSEPPE
(CN)
Tel. 071/402164

THE WALK : "RADIO WALK"

Diva Records

Hanno l'umilta' dei grandi gruppi, l'energia delle giovani bands e quel po' di saggezza da renderli credibili.

"RADIO WALK" annuncia l'inizio delle trasmissioni con un K7 dallo spirito artigianale : una manciata di songs strappate agli aggeggi del caso (keyboards, guitars and so on) col tempo e le finanze a fiatare ingiustamente sul collo degli esordienti.

Meriterebbero di piu', dunque, la vena d'ispirazione degli WALK. I buoni propositi di "GUERRA", la sentita e malinconica "DOGS OF WAR", i tenebrosi esperimenti di "TO DIE AND CRY" avrebbero luci migliori in una confezione piu' curata.

MADE IN ITALY

MADE IN ITALY

Non si vuole elogiare la pochezza di suoni artificiali e/o stereotipati, ma incitare al cammino, un gruppo che ha i piedi giusti per farlo.

Se ha un merito, oltre a quello di esistere, questa "RADIO WALK", e' quello di mostrare i propri intestatari senza pretese di "far tendenza", con l'unico intento di fotografarne uno dei primi, fatidici passi sulla strada di una maturazione artistica possibile ed auspicabile.

L'essenzialita' non fa moda e quindi e' appalto dei pochi sinceri rimasticci. THE WALK appartengono a quest'ultima schiera e, in tempi di rockstars indipendenti divi dell'underground miti sotterranei e successi improbabili, basta e avanza se non altro fino alla prossima (MOLTO PROSSIMA) K7.

MARCO DENTI

PNEUS : "CHILD GOES WILD"

Suck my sex dovremmo ripeterlo tutti i giorni a chi ci rompe le palle, a chi non crede nella musica che facciamo e a tutti quelli che preteriscono addormentarsi in macchina dopo essersi fatti una canna, che comprare un pezzo di chitarra e scatenarsi. E scatenati son i PNEUS che con canzoni brevissime, sembrano proiettare dagli anni cinquanta, a noi legate a quel filo di rabbia che ha sempre contraddistinto, il rock con le palle, ci lasciano di stucco e a tratti ci insegnano come suonare o forse essere rock'n'roll (men).

Okay avanti con chitarre tritatutto che, e' vero indugiano un po' troppo, ma sono, nella maggior parte delle volte, efficaci. La ritmica non fa una piega e il cantato e' strozzato al punto giusto, quasi, quasi mi ricorda i Gang. I suoni, opera del sempre valido Ravelik, mi piacciono, le canzoni mi piacciono insomma questo tape mi piace.

Illazione strettamente soggettiva: mollate le influenze pesanti tipo "Listening to the Light" e prediligete i brani come "Suck my Sex" e "Wasted People Dancing", il mondo e' pieno di stronzi che svisano e si atteggianno a rock stars, ma manca di veri rockers che hanno voglia di cambiare il mondo con canzoni di tre minuti. A proposito di canzoni, "Dear Jo" mi piace tanto, forse perche' mi ricorda "Waiward Souls"; forse, ma no di sicuro, perche' e' una bella canzone.

DANIELE DENTI

DIGOS GOAT : "IL DELIRIO"

Arrivano i nostri.... Si puo' definire cosi' un disco che nella sua fascia musicale si intromette di forza. Istruzioni per l'uso: mettete il disco sullo stereo. Sedetevi comodi e liberatevi la mente da ogni altro altro pensiero. Ecco ora siete pronti a porre attenzione a questo pezzo artistico che merita davvero l'ascolto.

Si! perche' sara' questo disco a farvi meditare ma soprattutto a farvi capire in che schifo di mondo viviamo. Perche' non bisogna continuare a illudersi che un giorno tutto sara' migliore, perche' viviamo in un mondo, che giustamente i D.G. definiscono come la citta' dei condannati a morte.

I testi caldi e precisi sono vere poesie: non saranno certo loro a nascondere e mimetizzare la verita' sotto veli di falsita'; loro, quando vogliono dire qualcosa, la dicono senza condizionamenti.

Torniamo all'ascolto, con calma ci sediamo in poltrona pronti a dare atto ad una vera e propria opera del punk italico e non. L'inizio del disco scrosciante e paranoico si trasforma piano piano in qualcosa di trascinante; gli strumenti si fanno sempre piu' forti; con la voce schiettamente veloce si innalzano nel cielo i testi e le parole cosi' pungenti entrano in contatto con la musica creando un vero e proprio "DELIRIO".

Facciamo ora un passo indietro; vi ricordate i bei tempi in cui la musica punk aveva la sua importanza? Ecco, questo e' un disco che ci riporta ad allora e la memoria di chi lo ascolta non se lo dimentichera' piu'.....
Volete una prova di sincerita' e della bravura dei D.G.?

Eccovela servita su un piatto d'argento: "buttate il vocabolario" e ascoltate senza problemi (non dovrebbero e non devono essisterne) i testi scanditi nella nostra lingua madre che ci fanno intendere il loro valore ed il volere.

E non spaventatevi, perche' la loro bravura riesce bene a sommare il testo italiano con questo tipo di musica (se non credete alla loro destrezza, provate a farlo voi).

FRANCESCO MOCA

MARCO RADAELLI

MADE IN ITALY

**DAVID DOMA BLUES BAND :
"LIVE TAPE"**

E siamo ancora qua. Si' a recensire, o almeno tentare, un gruppo alle prime armi (chitarre), un gruppo misconosciuto che tenta di strappare un applauso, un sorriso, un minimo di partecipazione ad un pubblico sempre piu' teledipendente e omologato. Bene c'e' un gruppo in piu', quattro ragazzi in piu', una musica, nella fattispecie blues

rock cantato in italiano, sincera con le incazzature del lunedì mattina e gli assoli di chitarra sbagliati, genuina come il taleggio. Inutile dilungarsi troppo nell'analisi degli interventi musicali e via discorrendo. Nove brani acqua e sapone e tanto provincialismo che a volte puo' far sorridere ma che, spesso, piace e diverte. L'agonia di una mosca a lunga maturazione di un gruppo altrettanto, ma questa gentaglia puo' farcela e lascetemi rilevare una voce molto calda con validi spunti di cantato in italiano. Staremo a vedere e intanto suoniamo a piu' non posso anche senza Catmandu (rigorosamente con la "c") nei locali della nostra provincia e quando l'accento piemontese sara' scomparso saremo pronti per conquistare l'oriente.

MARCO DENTI

(THIS) VELVET (IS NEARLY) OVERGRUOND

• Vogliamo parlare di questo nuovo modo di intendere il giornalismo scritto ed, eventualmente, di qualche accenditacchino che c'è con con il precedente giornale o comunque i giornali ai quali tu collaboravi?

• Diciamo che VELVET non è esattamente un modo nuovo di intendere il giornalismo scritto, ci sono chiaramente delle innovazioni, comunque Velvet vuole rappresentare, in un certo senso, la continuazione che io, insieme con gli amici che sono con me in V. (nella fattispecie: Maurizio Bianchini, Eddy Cilla, Massimo Cotto, Ermanno Labianca e più o meno tutto lo staff più o meno storico del Mucchio Selvaggio) abbiamo dato al discorso cominciato in quel giornale, che abbiamo portato avanti per molti anni e che adesso abbiamo deciso di riprendere altrove. Constatata una certa incompatibilità di vedute e, soprattutto, di obiettivi con la direzione e con l'edizione del MS, abbiamo ritenuto che la cosa migliore da fare fosse fare armi e bagagli e di indirizzarci altrove, e abbiamo quindi deciso di mettere su questo V. che è un giornale che riprende grosso modo la linea musicale del MS, forse con una maggiore apertura. Puntualizziamo però che quando parlo di MS intendo MS più o meno di un anno fa, cioè MS precedente a tutta una serie di operazioni discutibili che non erano molto gradite a noi che scrivevamo nel giornale stesso, al punto di indurci, appunto, ad abbandonarlo.

• Posso chiederti come avviene che un collaboratore, un redattore di un giornale fino ad un certo periodo collabora ancora al giornale e poi c'è questa rottura definitiva, totale.

• In effetti io avevo già lasciato il MS a dicembre dello scorso anno, l'ultimo numero al quale avevo collaborato era quello di dicembre e l'avevo lasciato appunto perché non vedevo abbastanza rassicurante il mio ruolo e soprattutto non vedevo abbastanza garanzie per il mio futuro, per cui, anche se questa scelta mi aveva molto danneggiato economicamente, non avevo esitato, proprio per un fatto di etica, di principio, a lasciare il MS e andare a scrivere per Rockerilla, dove ho scritto per 9 mesi. Chiaramente per me il fare Velvet non è stata una cosa particolarmente complicata dal punto di vista affettivo nei confronti del Mucchio, semmai lo è stato nei confronti di Rockerilla, dove avevo trovato della gente (seri professionisti ed oltretutto grandi amici) con cui mi trovavo bene. Il mio imbarazzo è stato più che altro nei confronti di K., nei confronti del MS ormai avevo già superato questa fase di distacco che era stata veramente traumatica, all'inizio del 1988, ed è stata traumatica perché avevo scritto per il Mucchio circa 1300 articoli, avevo collaborato per 8 anni e mezzo ed ero stato praticamente uno dei fautori della sua trasformazione da fanzine fatta male a giornale autorevole e comunque importante nell'ambito della musica. Credo che la stessa cosa sia stata comunque per gli altri, Maurizio, Eddy, Massimo, tutte persone che chiaramente erano legate al M., avevano cominciato a scrivere sul M. come me del resto, e hanno sofferto non poco per questo distacco, ma d'altronde io credo che sia una grande manifestazione di coraggio e vada apprezzata quella di tagliare un ramo secco quando ci si accorge che non c'è più niente da fare per poterlo fare tornare rigoglioso.

• Prima di chiederti perché avete scelto come nome per il giornale Velvet (che ad esempio a me ricorda Velvet Underground) ti volevo chiedere quali sono le cose che deve tenere presenti soprattutto e prima di tutto un critico musicale, un giornalista.

• Nel voler fare un giornale, dici?

Ovvero, intervista a

FEDERICO GUGLIELMI



RICORDO AI LETTORI DEL COFFEE HOUSE MAGAZINE CHE SARAO IN PERIODO PASQUALE. E PER QUESTO CHE VI VOGLIO REGALARE ALCUNE VIGNETTE SU TEMA. BUONA PASQUA!



D. Sì, nel voler fare un giornale, nel voler quindi uscire come qualcuno che parla di qualcosa, tenendo però presente questo che è uno dei principi fondamentali dell'informazione e cioè l'obiettività.

R. E' abbastanza facile risponderti. Per quanto riguarda il giornalista si tratta semplicemente di essere onesti, di essere onesti con se stessi e cercare soprattutto di scrivere soltanto se si ha qualcosa da dire alla gente e, soprattutto, se si sa come dirlo, se si posseggono i mezzi per valutare, per giudicare, per poter parlare alla gente. Esempio classico: io non scrivo, che ne so, di blues perché non ritengo che la mia competenza di blues sia tale da potermi permettere di divulgare in maniera seria e coscienziosa. Tutto questo comprende una serie di situazioni, di fatti, posso parlare di professionalità, di serietà, di onestà, di principi e di ideali; queste credo siano le caratteristiche fondamentali. Nel fare invece un giornale confesso che né io né i miei amici, ci siamo posti problemi del tipo: dobbiamo fare un giornale in un certo modo per poterlo vendere; abbiamo fatto semplicemente il giornale che credevamo potesse piacere alla gente, ma soprattutto il giornale che credevamo potesse piacere a noi. Non è stato difficile, appunto perché avevamo l'esempio del Mucchio, che comunque, tengo a sottolineare anche questo, riferendomi al M. così come l'abbiamo visto negli ultimi 5, 6 anni, è stata praticamente una creazione al 90% mia e di Maurizio Bianchini e di nessun altro, a livello teorico, a livello pratico è chiaro che hanno contribuito tutti quanti nella stessa maniera, però tutto lo staff, per esempio, è stato scelto da me o da Maurizio, tutte le scelte degli articoli, ecc., sono stati organizzati in un certo modo, anche se, chiaramente, tutti i collaboratori hanno avuto i giusti riconoscimenti, perché erano tutte persone preparate e competenti. Non lo dico questo per presunzione, è la verità, un dato di fatto inconfutabile.

D. Vuoi dirmi adesso qualcosa a riguardo del nome del giornale?

R. E' un discorso semplicissimo anche questo: Velvet l'ho scelto perché non volevo mettere nel nome del giornale qualcosa tipo Rock o tipo Musica, o che comunque potesse dare una connotazione estremamente precisa al giornale, volevo un nome che comunque richiamasse in qualche modo alla mente dell'appassionato di musica un'immagine abbastanza precisa inerente alla musica. Con Velvet, come tu hai giustamente detto, il riferimento, la prima cosa che viene in mente è Velvet Underground, che, non dimentichiamolo, per un appassionato di rock, anche se non competentissimo, rappresentano un qualcosa di assoluto, un valore assoluto, una cosa comunque che è lì nel tempo, un monumento potremmo dire, per cui, ecco, l'assonanza Velvet-Velvet Underground chiaramente è esplicita per coloro che seguono la musica in una certa maniera e che quindi probabilmente sono rimasti favorevolmente colpiti dal nome. Per quanto riguarda invece un discorso di pubblico più in generale mi interessava semplicemente un nome che fosse possibilmente in inglese, che si potesse però leggere così come è scritto, che fosse breve, e per questioni di grafica della testata e per semplicità di memorizzarlo, e soprattutto che avesse un bel suono e credo che la parola Velvet in qualche modo risponda a tutte queste esigenze.

D. Potresti dirmi in linea di massima quella che è la configurazione del giornale, cioè i giornali musicali di solito sono composti di vari articoli, poi ci sono, immancabili, le recensioni. Anche questo sarà fatto in questo modo?

R. Sì, in linea generale sì, nel senso che praticamente il giornale

ha una parte iniziale diciamo essenzialmente informativa, che possiamo quantificare in circa 8 pagine a numero, dove verranno discussi argomenti di stretta attualità (quindi notizie, magari qualche intervista breve o resoconto su qualche avvenimento importante), poi una rubrica di 4 pagine che si chiama The Future Looks Bright, che presenterà ogni mese in maniera sintetica, ma comunque abbastanza estesa, 8 personaggi emergenti nell'ambito della musica, del cinema, magari anche della letteratura, se capiterà. Poi c'è il corpo del giornale vero e proprio che comprende articoli e interviste e riprenderemo quest'idea che nel Mucchio degli ultimi mesi era stata un po' abbandonata degli articoli cosiddetti trasversali che uniscono assieme musica, cinema e letteratura, dove si sceglie in pratica un argomento e lo si sviluppa analizzando come viene affrontato in ambito, appunto, musicale, letterario e cinematografico. E, a differenza di tutti gli altri giornali che hanno le recensioni più o meno alla fine, Velvet ha un corpo centrale di recensioni, realizzate in una carta differente rispetto a quella del resto del giornale, una carta un po' più ruvida che si riconosce immediatamente al tatto. Lo abbiamo chiamato The Velvet Consumer Guide, cioè la guida al consumatore di Velvet e questa parte consta di 16 pagine e al suo interno sono racchiuse tutte le recensioni e tutte le rubriche che parlano di attualità musicale, cioè di uscite discografiche. Il giornale per ora ha 64 pagine tutte molto piene, con poca pubblicità, 32 in b/n e 32 a colori, costa 4.000 lire e più o meno dal primo ottobre è disponibile in tutte le edicole d'Italia. E' un giornale a grossa tiratura, quindi grossa diffusione e noi speriamo che sia seguito da un pubblico di un certo tipo.

D. Ti chiedo un'altra cosa: ci sono o ci saranno degli spazi dedicati ai gruppi italiani, come ormai avviene da parecchi anni su quasi tutti i giornali specializzati italiani? Qui vorrei anche allacciarmi al discorso delle fanzines: c'è molto lavoro da parte di molti gruppi in Italia per creare questi magazines che appunto sono dedicati ad un particolare settore musicale o ad un



Ermanno Olmi
posa
con Maria Sole
e Armando
Testa:

MADE IN ITALY



particolare argomento o ad un gruppo; comunque c'è anche, forse, il bisogno o la voglia da parte dei ragazzi che suonano nei vari gruppi di arrivare diciamo un gradino più in alto, di arrivare ad essere trattati da un giornale specializzato. Ci sarà anche questa parte in V. o l'avete sacrificata?

Io sono stato, ora dovrò ripetere questa parola che mi dà così fastidio dire, diciamo il primo in Italia a dare spazio ai gruppi italiani su una rivista specializzata ufficiale, uno spazio intendo dire organico, con la rubrica che curavo anche sul MS e che ho fatto per tantissimi anni che si intitolava Targato Italia. Nel momento di fondare V. io ho stabilito che praticamente questa sistemazione della musica italiana in rubriche, in ghetti istituiti allo scopo, che è stata poi adottata da tutte le riviste specializzate per questioni di comodità, di poter in qualche modo levarsi tutte quante le rogne infilando i gruppi italiani nel loro spazietto, bene, questo tipo di impostazione su V. è stata completamente abolita. V. tratterà di gruppi italiani e tratterà anche parecchio di gruppi italiani e già nel numero 1 si vede che se ne parla, però escluderà totalmente un discorso ghettizzato. I gruppi italiani verranno trattati alla stregua dei gruppi internazionali, con un occhio di riguardo ad una possibilità in più di emergere, perché bene o male siamo in Italia, però senza alcun clientelismo, di nessun tipo. Diciamo che per i gruppi italiani V. dovrà rappresentare una sorta di punto d'arrivo, perché, ed è un discorso un po' antipatico da fare, ci sarà una

grossa selezione sul materiale italiano, così come c'è una grossa selezione sul materiale estero, perché se dovessimo recensire tutto quello che esce in giro di un certo tipo di rock, dovremmo fare un giornale di 200 pagine al mese e chiaramente anche il lettore sarebbe poi disorientato. I gruppi italiani di cui noi decidiamo di parlare sono quelli che hanno fatto i dischi migliori, sono i gruppi più interessanti, per cui chi leggerà di un gruppo italiano su V. e andrà a comprare il disco e saprà leggere bene quello che c'è scritto sul giornale, quasi sicuramente non incorrerà in una solenne fregatura, cosa che invece capitava, non lo nego, anche con i miei articoli altrove, dove bene o male uno, magari per fare il favore all'amico, per aiutare in qualche modo la scena e così via, faceva poi più danno che bene. Per cui: spazio ai gruppi italiani, però con molta attenzione, molta coscienza e molta selezione soprattutto.

DISCHI CELADINA

DAL 1970 UN PUNTO DI RIFERIMENTO
PER CHI AMA VERAMENTE LA MUSICA

Via Celadina 7, Bergamo - Tel. 296988



***** NOVITA'*****

LOU REED - NEW YORK

ELVIS COSTELLO - SPIKE

VIOLENT FEMMES - 3

RUSH - SHOW OF HANDS

SIMPLE MINDS - 3 SONGS LIVE

CICCONE YOUTH

MY BLOODY VALENTINE - EVERYTHING

JIMI HENDRIX - RADIO ONE

LOOP - FADE OUT

E NON SOLO QUESTO MA.....

RISTAMPE BLUES

JOHN LEE HOOKER - LIVE AT YISKY A GO-GO

JOHNNY RIVERS - JOHN LEE HOOKER

B. B. KING - ROCK ME BABY

LOUISIANA RED - NEW YORK BLUES

SONNY BOY WILLIAMSON E THE YARD BIRDS

MUDDY WATERS - LIVE IN PARIS

BO DIDDLEY - 5 TITOLI

NOVITA' BLUES

JAMES COTTON - LIVE AT ANTOINE'S

LONNIE MACK - ROAD HOUSE AND DANCE HALLS

B.B. KING - KING OF THE BLUES

BIG FAT MAMA

DUKE ROBILARD - YOU GOT ME

VIDEO NOVITA'

BEST OF BRITISH SKA - LIVE

TRIBUTE TO NELSON MANDELA

SPRINGSTEEN

THAT PATROL EMOTION

FOLKWAYS - TRIBUTE TO W. GUTHRIE
& LEADBELLY

CHM 14 CHM

uno sfruttamento temporaneo della terra e che utilizza quindi grandi spazi. Aumentano gli scontri tra indigeni e garimpeiros ed inizia a far sentire i primi effetti il «Calha Norte», spacciato, dalle autorità di Brasilia, come progetto per lo sviluppo militare e della sicu-

Who's on stage tonight??



Nel locale

99
Caverna 99

che
Ti Offre i
migliori gruppi
e non solo.....



***** GENNAIO *****

SABATO 7 : THE STROLEK

Provenienti dalla provincia di Brescia, gli Strolek giungono per la prima volta nella nostra provincia, proprio alla "irrefrenabile" COFFEE HOUSE. Il loro genere spazia dal rhythm & blues "nostrano", al jazz, al rock.

SABATO 14 : JOE GALULLO WITH COFFEE HOUSE BROTHERS

Il mitico bluesman di Bologna, ormai "fratello di sangue" della Coffee House ritorna per incantarci con la sua chitarra. Sarà accompagnato per l'occasione dalla band blues del Dr. FAUST, i COFFEE HOUSE BROTHERS e dal Dr. stesso. Preparatevi "donne" perché se non rimarrete abbagliate dalla sua musica, lo sarete senz'altro dai suoi occhi.

SABATO 21 : Dr. FAUST & THE ROCK BRIGADE

Preparatevi a rimanere nella storia della musica !!! Dr. FAUST & THE ROCK BRIGADE presenteranno il loro demotape : "ATOMIC REACTORS". Che dire di loro ? Sono una delle più belle combat-rock-band mai viste nella nostra provincia (ed era ora ! ndr) molti pezzi sono di loro composizione (vedi "Reattori Atomici" C.H.M. n.3 ndr), e gli altri di Dylan ecc... appartengono a quella cultura musicale impegnata con cui tentano di caratterizzarsi. Ospiti della serata saranno alcuni componenti dei Pneus e degli Walk con cui sono impegnati in questi mesi in un tour : "ROCK BANDS WILL COME".

SABATO 28 : THE METROPOLIS

Altra grande serata con un gruppo combat della provincia di Milano; i Metropolis capeggiati dal loro leader alla "Strummer" Emilio, ci propongono oltre alle covers dei Clash anche pezzi di loro produzione. Preparatevi ad una serata "ROCK IN THE - COFFEE HOUSE - CASBAH".

a cura di Ghy Clouds

CHM 16 CHM

***** FEBBRAIO *****

SABATO 4 : BEPPE GAMBETTA

Questa sera la Coffee House ha il piacere di ospitare un grande folk-country singer : proveniente da Genova, Beppe Gambetta. Serata calma, non si può ancora dire, ma di sicuro sarà una serata alla "grande !".

SABATO 11 : THE CROM

Crom giovani heavy metal kids della nostra provincia sanno molto bene il fatto loro, e già lo hanno dimostrato in varie occasioni, fra cui il concerto di Comun Nuovo pro Uganda. Aspettiamo perciò con "ansia" di poterli sentire anche fra "le nostre mura".

SABATO 18 : GREEN MOUNTAINS BAND

Giovanissima formazione (ma supportata da "padri" illustri ndr) e' già stata "svezzata" alla Coffee la scorsa stagione. Quest'anno si ripropongono con un repertorio più vasto (rock-blues) e una carica, come dice il Dr., al "fulmicotone".

SABATO 25 : FAT'S BAND

Come non poteva mancare anche in questo mese una formazione blues, per la precisione una formazione rinomata come la Fat's Band di Milano. Ispirati al "Chicago Style" di W. Dixon, O. Spann, M. Waters, ma attratti da quello più attuale di B. Branch, dal Texas Blues e dal R. n'B., questi "ragazzi" ci infiammeranno. P.S. Portate un estintore, e' per il vostro bene.

0000 COFFEE HOUSE NEWS 0000

Il fratello più piccolo del COFFEE HOUSE MAGAZINE lo trovate ogni mese alla Coffee House, a Dischi Celadina... e in molti altri posti. Esso vi terrà aggiornati oltre che hai CONCERTI del SABATO, anche delle SERATE in cui seguono un ben preciso tema vi vengono proposti. OGNI MARTEDÌ, i migliori, i più nuovi e rari film che abbiate mai visto. Ma non solo, OGNI VENERDÌ in collaborazione con DISCHI CELADINA vi proponiamo i più bei video musicali (molto rari) dei vostri "eroi". ACCORRETE IN MASSA, VI ASPETTIAMO.

Teo News

(3° numero dell'inserto di informazione alternativa all'interno di un "organo" di informazione alternativa.)

Scusate se il foglio porta evidenti segni della nostra commozione, ma purtroppo non riusciamo a trovare conforto. Avrete già capito, quindi, che le tipiche macchioline provocate dalla caduta di qualche sostanza liquida non sono dovute alla divina bevanda di cui siamo abituali consumatori (la birra), ma dalle lagrime che copiosamente riversiamo. Le nostre sono lagrime di disperazione, infatti, tenetevi forte, il caro Dr. Teo non è più tra noi. Non che sia morto, ma è stato prelevato temporaneamente da innumerevoli frotte di mujaidin afgani. Procediamo con ordine.

Teo si trovava poche settimane fa in ritiro spirituale presso un convento buddista situato sulle falde dell'Himalaya quando gli giunse la triste notizia che il suo maestro, Dr. Faust, era stato prelevato da una guarnigione dell'Armata Rossa e rinchiuso in una sorvegliatissima prigione di Kabul. La mossa dei russi era tesa a neutralizzare l'azione di colui (dovremmo scriverlo maiuscolo?) che con la sua musica ed il suo pensiero era riuscito a risollevare l'intero Occidente dai fati cancerogeni del capitalismo. Comunque, Teo sospese la sua ascesi e si diresse verso Kabul con l'intenzione di liberare l'anima del blues. A chi tentava di fermarlo, facendogli capire che era un'impresa impossibile, egli rispondeva: "Lui per me l'avrebbe fatto". Con una strategia degna di Nelson mise in fuga le orde bolsceviche (la strategia attuata consisteva prevalentemente nel diffondere a getto continuo opere di Ejzenstein, Bergman e Rohmer a 3 dimensioni e col Dolby Stereo). Liberata la propria fonte d'ispirazione, il nostro inclito eroe è stato catturato dai già menzionati guerrieri della Jihad che hanno pensato di utilizzare questa arma sovrumana per la loro causa. In conclusione, abbiamo pensato di continuare la sua opera affidando al cugino il posto che fino a poco fa era suo e abbiamo aperto una sottoscrizione presso la cassa, al fi-

ne di provvedere, almeno materialmente, al sostentamento della povera e vecchia mamma (chiunque volesse versare qualche biglietto da 10.000 è ben accetto).

Migliaia di donne scorate

Chi sono i registi più importanti del momento? Ai posteri l'ardua sentenza, ma sono sicuro che citeranno Pedro Almodovar. E' uno di quegli artisti che vengono definiti a ragione "enfant terrible", con "Donne sull'orlo di una crisi di nervi" è arrivato al suo 7° film ed è invischiato in molte varie esperienze, fra le quali il rock. Pur non avendo visto i primi 5 film, in tal senso ho potuto leggere solo pochi articoli, penso che gli ultimi 2 film ("La legge del desiderio" del 1987 e quello già citato del 1988) siano i più riusciti. Sicuramente il discorso, scomodo, che Pedro porta avanti ha le radici nelle prime opere, ma la classe cinematografica si è venuta affinando col tempo. Il suo umorismo è quello tipico degli spagnoli (pesante, grottesco, satirico e macabro) ed è la caratteristica che fa leggermente avvicinare lo stile di Pedro a quello di Louis Buñuel, anche se la forma da lui preferita per esprimersi è il melodramma d'amore. Gli amori che però tratta sono sempre un po' strani (a senso unico, omosessuali o transessuali). Gli attori che dirige sono molto bravi, specialmente Carmen Maura, e la Spagna che ci presenta deve riuscire a mantenere le proprie caratteristiche ed i propri umori pur integrandosi col "villaggio globale" che rischia di uniformare le lingue, i costumi e le tradizioni come ha già fatto per i gusti ed i consumi. L'ultimo film è la naturale evoluzione di idee che erano scaturite nel film precedente (la gag dei doppiatori e la parentesi della "Voce umana" presenti nel penultimo film diventano rispettivamente un punto focale per capire il comportamento dei personaggi e la struttura portante del recente film). E' interessante sottolineare ciò che ha scritto Enzo Natta sull'opera di Cocteau, che ha anche ispira-

— "ALL THAT JAZZ" —

to il film di Francesco Maselli con Ornella Muti "Codice privato": "In realtà quello che interessa Pedro è costruire una variante sul tema della "Voce umana" di Jean Cocteau (un monologo sotto forma di telefonata, di una donna abbandonata dall'uomo che ama) e dimostrare come siano diversi gli atteggiamenti a seconda che siano determinati dalle idee che accompagnandoli li sopravvalutano o dalla realtà e dalle circostanze maturate sul momento che, mostrando tutti i difetti e i lati negativi, li svuotano". Questo pensiero è utile per la comprensione del film e ci dà modo di leggere, forse, nella maniera più giusta la intera opera di questo bizzarro, vitale e creativo artista, sull'opportunità di definirlo bizzarro basta ricordare che il film del 1987 trova la sua divisione in 1° e 2° tempo proprio nel mezzo di un classico omicidio passionale, che, fra l'altro, è accompagnato da una colonna sonora poco ortodossa. Insomma, Pedro ha una visione paterna, ma, soprattutto, patetica dei suoi personaggi e della loro vita. Ognuno recita la propria parte senza saperlo, ne è insoddisfatto e tuttavia non riesce a darle spessore. Louis avrebbe guardato tutto sotto un aspetto luciferino, Pedro è più comprensivo e, in fondo, un bravo ragazzo.

Professor Longhair

Scusate se ho rubato dello spazio prezioso alla musica, ma è la prima volta che ho l'occasione di toccare una macchina da scrivere e, per giunta, mi sono dimenticato di dire che Pedro è un bravo ragazzo per il fatto che alla fine del suo ultimo film dà modo al personaggio principale di riscattarsi e la fa diventare una tipica eroina degli anni 80.

"John William Coltrane (Hamlet, North Carolina, 23 settembre 1926 - New York, 16 luglio 1976) è probabilmente il massimo musicista afroamericano degli anni 60: attraversa infatti la cultura nero-americana in uno dei suoi periodi di maggiore sviluppo e lotta, lasciando un segno di fondamentale importanza nel jazz del suo tempo e in quello che seguirà, il jazz

postcoltraniiano." (tratto da: "I grandi della musica jazz" di Michele Mannucci e Furio Fossati). Questo gigante del sassofono tenore comincia suonando in gruppi di rhythm and blues per poi passare, man mano che maturava, in vari complessi fra i quali bisogna citare quello di Miles Davis, l'orchestra di Dizzy Gillespie ed il gruppo di Thelonious Monk. Questa esperienza fu importantissima per la sua formazione perché cominciò a fare delle lunghe improvvisazioni applicando strane variazioni di ritmo (insegnategli da Monk) e aggiungendo a tutto questo i numerosi consigli ricevuti nelle esperienze precedenti. Il risultato lascia stupiti e lo si può trovare nell'album Milestones, inciso con Miles Davis, in cui si è in presenza di una "espressione torrenziale, costruita suonando una serratissima serie di accordi, aggiunti a quelli normalmente impiegati, nei brani che affronta, creando così un'infinita serie di scale e di progressioni sulle quali conduce l'improvvisazione, in una lunghissima sequenza di note legate quasi in continuo glissando, con un effetto paragonabile ai cluster pianistici." Questa frase, presa dal testo sopra citato, è sicuramente complicatissima per una persona non avvezza ai termini specialistici dell'arte delle sette note, ma spero di riuscire in questo e nel prossimo numero a renderla almeno un po' più comprensibile. Per prima cosa consiglio di ascoltare il disco sopra menzionato o Blue Train. Coltrane fu sicuramente un innovatore, il be-bop era stato sorpassato dall'hard-bop e dal cool che però non gli si confacevano. Il primo perché troppo tradizionale e il secondo perché non si confaceva con la sua vitalità. Infatti ascoltando i dischi di Trane, questo era il suo soprannome, non si può riconoscere la sua passionalità irrefrenabile, la quale poco si ambientava negli ambiti ristretti ed eteri del cool. Fino all'ultimo giorno Trane cercò qualcosa di nuovo e anche se certe o molte, a seconda dei gusti, trovate sono indigeste non si deve dimenticare che l'unico modo per rimanere vivi è rinnovarsi. Comunque, poco dopo creò un suo gruppo formato dal pianista McCoy Tyner ed altri valenti musicisti. (to be continued)

RECENSIONI ALBUM

a
cura
di



... e
molti
altri

***** MIGLIOR ALBUM BIMENSILE *****

THE TAILGATORS :

"O.K. LET'S GO !"

Resttess Records 1988

Vengono dal Texas e suonano il blues come piace a me, con grinta, sudore, freschezza, tutto nel rispetto della tradizione. Cajun, zydeco, rock'n'roll & r'n'b convergono in un'unica miscela esplosiva pronta a sconvolgere le vostre notti insonni, blues corposo e senza inutili orpelli, senza concessioni commerciali allo show-business, non li vedrete mai a D.J. Television o a Disco Ring, e ciò li rende ancora più grandi e inarrivabili.

Sono solo in tre, ma suonano per venti: sono: l'ex Leroi Brothers (altra band texana da me amatissima):

- DON LEADY, voce, chitarra, fisarmonica, accordian, mandolino, banjo e steel guitar;

- KEITH FERGUSON, voce e basso;

- GARY "MUD CAT" SMITH, voce, batteria e percussioni.

Vecchi amici dei Los Lobos, i TAIL GATORS rappresentano per la tradizione popolare U.S.A. ciò che i primi rappresentano per quella messicana, ovvero la congiunzione di questa con il rock'n'roll. Redigere una classifica dei brani migliori di tali albums è come al solito difficilissimo; diciamo che "My Michele", "O.K. Let's Go", e "Sexy Ways" si elevano di qualche millimetro sulle altre (bellissime) songs, la mia preferita è comunque "Eyes like a Cat" grintosa, romantica ed erotica, tutto ciò in una stessa canzone, insomma, tutti ad acquistare questo album dei TAIL GATORS.

"O.K. LET'S GO !!!"

LITTLE CHARLIE AND THE NIGHTCATS :
"DISTURBING THE PEACE"

Alligator Records

"YOU'RE DANGEROUS WITH THAT GUITAR, MAN. THEY'RE GONNA PUT YOU IN JAIL!" questa frase del grande JOHN LEE HOOKER identifica chiaramente la predisposizione di

Little Charlie a suonare un blues corrosivo e altamente trasgressivo, eccitante e oltraggiosamente irresistibile, insomma LITTLE CHARLIE & THE NIGHTCATS con grande loro contentezza "DISTURBANO LA PACE".

In questo periodo di esaltazione di certo blues annacquato da F.M. (vedi Robert Cray, bravissimo, ma "moscio", ndr), dischi come questo "DISTURBING THE PEACE" riconciliano con la musica, anzi con la "grande" musica, ovvero il Blues. Little Charlie con la sua chitarra "jumping" e gli altri tre pazzoidi, rispettivamente Rick-e Strin (armonica e voce), Jay Peterson (basso) e Dobie Strange (batteria), li avevo già potuti apprezzare con il precedente "ALL THE WAY CRAZY" (tra l'altro la copertina di questo 33 giri è la precisa continuazione di quella del 33 giri precedente, ovvero, raffigura la nostra combriccola di squinternati bluesmen, intenti a gozzovigliare di notte in casa d'altri, vengono scoperti dai legittimi proprietari, ma la polizia non arresta Little Charlie & company bensì gli elegantissimi ed esterefatti padroni di casa, ndr); questo album conferma (ma ce n'era bisogno?) il talento e la grinta di questi ragazzacci bianchi dall'anima "nera". "Don't be afraid of the LITTLE CHARLIE & THE NIGHTCATS !".

P.S.

Ringrazio il carissimo Ch.y Clouds per avermi regalato questo album come omaggio di Natale; "che il blues sia con te..."

GIANCARLO CREA & MODEL T BOOGIE :
"REALLY THE BLUES..."
Jamboree Records

Ottimo questo album del bravissimo Giancarlo Crea con la mitica MODEL T BOOGIE, i migliori esponenti del Chicago-sound in Italia, requisito che porto' gli stessi nell'olimpico del blues,

RECENSIONI:

RECENSIONI: Dr.MUSIC ...

ovvero al Festival Blues di Chicago.

L'album mette in mostra una band pimpante e dotata di feeling, anche se l'eccessivo uso del riverbero di studio non permette a Giancarlo e alle chitarre di Nicola Becattini e di Dario Lombardo, di brillare con piena lucentezza.

Dire quale sia la migliore canzone del 33 giri in questione e' arduo compito; posso dire, al limite, che quella che piu' mi ha fatto e mi fa smuovere il "midollo osseo" e' "Got the Feeling" funky-Song che al concerto tenuto da Crea alla Coffee House (il migliore dell'88 ndr) fece schizzare letteralmente in piedi il pubblico presente. Quindi, complimenti a Giancarlo e MODEL T BOGGIE, in attesa di un nuovo lavoro (anche se si sa che nel blues non e' facile "sforare" dischi come "pani da forno", poiche' non fanno "cassetta", ndr) che agevoli di piu' le qualita' tecniche di questa egregia formazione.

TOP JIMMY & THE RHYTHM PIGS : "PIGUS, DRUNKUS, MAXIMUS"

Altra band di animali della notte; JIMMY e i suoi MAIALINI RITMICI, sono famosi in tutta Los Angeles, non c'e' birreria o night che non abbia subito il loro travolgente passaggio, rock and blues ad alto voltaggio alcolico ed erotico come giustamente si addice a questo genere di musicisti (con le palle quadrate ndr). L'album e' suonato in studio, ma sfida chiunque ad ascoltarlo senza l'attesa delle urla del pubblico alla fine di ogni esecuzione, talmente e' pimpante il feeling-sound di questa band.

Le facce di TOP JIMMY e dei RHYTHM PIGS, sono quelle tipiche dei vecchi rockers, ovvero perennemente assonnate a causa delle bisbocce notturne consumate dopo concerti suonati al fulmicotone in piccoli bars o bordelli di periferia. Insomma, il sound e' quello della strada; l'esperienza diretta e' l'unico metro di valutazione conosciuto da Top Jimmy, e si sente, altrove, se si sente! Blues, rock'n roll e rythm and blues si fondono tra loro e non vi e' differenza fra l'esecuzione di un classico come "Framed" e la sofferta cover dylaniana, (il vecchio Bob e' veramente da tutti i "giusti"...ndr) "Ballad of a thin Man". Un altro standard di Dylan "Five Believers" e' suonata dalla band con piglio eccezionale, raggiungendo la vetta delle mie preferenze personali riguardo questo album. Insomma, parafrasando il carissimo Daniele Denti, questo e' un disco che "se tagliato, sanguina...". Non vi puo' mancare.

ROBERTO CIOTTI : "NO MORE BLUE"

Time Music Records

Roberto ha un posto particolare nel mio cuore poiche' e' suo il primo album di blues comprato dal sottoscritto : "Supergasoline Blues" del '76/'77 e la canzone che apriva quell'L.P.: "Hell Boogie" e' ancor oggi il titolo del mio programma di West Radio.

Nonostante lo stile di blues suonato attualmente da Ciotti non sia fra i miei preferiti (Robert Cray sound ndr) debbo comunque affermare che l'eleganza e la cura dei suoni di questo album sono veramente rari da scovare nelle produzioni "Made in Italy". Una recensione piu' accurata di questo album la vedrete comunque, sempre sul MAGAZINE, nei prossimi numeri, ad opera di un autorevole "vate" del blues italico, Giancarlo Crea, (a cui e' piaciuto molto il disco in questione) che collaborera' prossimamente con noi.

<< FLASH - BACK >>

i dischi da ricordare

THE ANIMALS : "IN CONCERT FROM NEWCASTLE" 1964 DJSL Records

Ascoltare questo elettrizzante live degli "Animali" di Eric Burdon, fa comprendere come una volta, ossia nei "favolosi anni '60" (direbbe Mina ndr) veniva preferito il feeling alla tecnica fine a se stessa, infatti, sia pur precisissimi gli Animals si avvicinano al blues con un'ingenuita' ed una naturalezza tale, da non far cadere la band negli stereotipi del British-Blues (ovvero : ottime esecuzioni

ma troppo bianche ed europee per convincere appieno), cio' non si puo' certo dire per Burdon & Co. i quali "maltrattano" il blues con grinta "black" da vendere.

L'album si apre con "Let it rock" che paga tributi immensi a Johnny B. Goode, mettendo in vetrina la "negrissima" voce del grande Eric. Si passa poi al vero Chuck Berry, con "Gotta Find My

RECENSIONI:

Baby", quindi attraverso **Bo Diddley** (con la canzone omonima), per giungere a **John Lee Hooker** con **"Boom-Boom"** e chiudere infine con un omaggio: **"C. Blues Jam"** degli **"Animali"** del beat-blues a **Sonny Boy Williamson**, l'armonicista amato alla follia da **Eric Burdon** (vi e' un live album che testimonia la grande amicizia fra i due, ndr).

Non perdetevi quest'occasione, tagliatevi i capelli a caschetto e piazzate sul piatto questo 33, in un attimo farete un viaggio, a ritroso nel tempo e vi troverete nel '64 al **"Club a Go-Go"** di **Newcastle**, vi raccomando la guinness scura alla spina, e' eccezionale.....

DAVID JOHANSEN :

"SWEET REVENGE"

1984 Passport Records

L'ex-bambola rock di New York 5 anni fa, con questo album, ha messo in atto la "sua dolce vendetta", ovvero mettere in "fila" le "nuove tendenze" del rock degli anni '80 alla sua maniera, con cuore, professionalita' e humor.

"Heard the News" apre l'album, echi di **P. Gabriel & Talking Heads** giungono alle orecchie e ascoltare le notizie politiche che David ci fa giungere polemicamente dal disperato **El Salvador**, danno credito all'intelligenza e alla sensibilita' dimostrata da **Johansen** verso i popoli che soffrono. **"Big Trouble"** e' un corposo rock cibernetico dove **David** dimostra a gruppi tecno wave come **D.A.F., Ultravox** e cosi' via, che anche un vecchio rocker incazzato riesce a produrre dell'ottimo new wave sound. **"I ain't Workin' Anymore"** (che bel titolo ! ndr) e' una spiritosa love-sex-song, sorretta da un sostenuto tempo rock vagamente r'n'b. **"King of Babylon"** e' un rap-rock dissacrante dove **David** anticipando i fantocci odierni dell'hip-hop ecc...ecc...su di un testo ironico e sarcastico dice la sua sulla musica "disco". Non senza sussulti, chiude, poi, la side A la canzone che da il titolo all'album **"Sweet Revenge"**.

La side B si apre alla grande con **"Too many Midnights"**, al limite dell'hard rock quasi heavy, (che grinta ragazzi !) un inno per i nottambuli non pentiti. **"In my own Time"**, **"The Stinkin' Rich"** ci avviciniamo alla grande alla autobiografica **"N.Y. Doll"**; un album veramente da riscoprire, per apprezzare ancora di piu' il fratello maggiore di **David**, **"BUSTER POINDEXTER"**.

Dr. Music

IGGY POP :

"INSTINCT"

Istinto. Violenza. Rabbia. Il grande **Iggy** ritorna alla grande, come ai vecchi tempi. Ricordate gli **Stooges** ?

Istinto. Elettricit . Ribellione. Fatevi trascinare, senza piet . La danza e' estenuante, mistica, non c'  tregua alle incessanti vibrazioni. Finalmente un disco che esprime sentimenti rudi, vitali, un hard-rock-heavy-metal filtrate dalla magnifica esperienza musicale di un grande artista.

Musica tribale, oscura, gemme di tenebrosa lucentezza: **Iggy** riconquista lo scettro di reuccio del rock momentaneamente accantonato con il precedente LP di mire piu' commerciali (vedi **"CRY FOR LOVE"**). **"Non mi lascer  piu' andare a simili esperienze"** enuncia l'incattivito **Iggy**. La testimonianza e' subito palese con quest'ultimo **"INSTINCT"** !

Istinto. Borchie. Metallo.

La copertina del disco e' tutta un programma: ci presenta **Iggy** in pelle nera, con faccia da incazzato duro, titoli di brani come **"COLD METAL"** e via dicendo.

E' sempre un piacere per noi esaminare i lavori di un consumato rocker come **IGGY POP**. La sua carriera e' costellata di capolavori: dal disco con gli **STOOGES** a **"THE IDIOT"**, da **"PLAY IT SAFE"** a **"SOLDIER"**, ci ha sempre proposto LP che sono rimasti punti di riferimento basilari nella storia del rock.

Mitico come sempre anche il concerto di Novembre al **ROLLING STONE** di Milano, dove **Iggy** e la sua band ci hanno proposto i brani di **INSTINCT** con perizia bravura e violenza da affascinare anche il piu' ritroso degli spettatori.

Sulla scena **IGGY POP** e' rimasto mattatore di sempre, questa volta anche piu' arrabbiato, piu' ribelle piu' cattivo. Vedendolo sul palco sembra impossibile fermarlo: la sua danza e le sue movenze sono isteriche e nevrotiche, il suo sguardo allucinante.

Istinti. Aggressivita. Pazzia.

Dovete sentirlo, dovete apprezzarlo, dovete sentir nascere piano piano, brano dopo brano, la rabbia dentro di voi.

Iggy pulsa, urla, si dibatte: l'elettricit  scaturisce pura dalla chitarra come fiamma divampante.

DAVID BOWIE, suo eccelso maestro, e' diventato piu' tranquillo, piu' posato, invece lui e' rimasto il piu' punk ribelle di sempre!

Lasciate che il ritmo vi prenda, sentite la musica martellante che vi pulsa nelle vene, la cavalcata selvaggia e' sempre piu' veloce: lasciatevi guidare dall'ISTINTO.

GIANKY & BRUNO

RECENSIONI: PNUES ...

R. E. M. : **"GREEN"**

Warner Bros.

Eravamo in molti presumo, ad attendere l'uscita di **"GREEN"** sesto L.P. dei R.E.M. e non ci faceva trepidare tanto la possibilita' di poter gustare un nuovo album della band, semmai di verificare cosa fosse successo dopo la firma del nuovo contratto con la Warner Bros., che ha fruttato ai quattro di Athens (Georgia) diversi milioni di dollari.

Si temeva, in un certo senso, di perdere quella che insieme ai mai troppo osannati Husker Du, e' la band piu' rappresentativa ed illuminante che il rock americano degli anni ottanta ci abbia regalato; un vero e proprio taro per gran parte dei nuovi gruppi americani, apparsi numerosi sulla scia di questo combo che con estrema semplicita' e modestia ha saputo raggiungere vette neppure ipotizzabili all'inizio di carriera.

La risposta dei nostri e' stata quanto mai positiva: ancora una volta i R.E.M. sono riusciti a confezionare un'opera di indubbio valore, dimostrandoci che non hanno affatto ceduto a compromessi nonostante i dollari abbiano cominciato a fluire copiosi nelle loro tasche.

Basta adagiare la puntina... "Pop Song '89", un inno per il nuovo anno? Non possiamo fare altro che augurarcelo, o significa pretendere troppo quando si parla di rock vero, intelligente, fresco e senza drum machines e campionatori vari che, diciamo una volta per tutte, ci hanno davvero rotto un po' i coglioni.

Ma le canzoni sono ben undici, tutte in grado di accaparrarsi i nostri complimenti; su tutte vorrei ricordare **"World Leader Pretend"**, dall'andamento un po' triste e pensieroso, una grande creazione di **Stipe** e soci in grado di emozionare anche l'ascoltatore dal cuore piu' duro. E per continuare **"The Wrong Child"**, stupenda ballata dal suono molto folk, a ricordare un po' certe cose degli Zeppelin del IV album. Infine **"I Remember California"**, a soddisfare quelli che amano i R.E.M. piu' "psichedelici" (termine da prendere con le pinze).

In poche parole: e' uno dei pochissimi dischi per cui questo 1988 vale la pena di essere ricordato.

FEDERICO

JANE'S ADDICTION : **"NOTHING'S SHOCKING"**
Warner Bros.

Los Angeles, il piu'affascinante ed ingordo intestino della societa' post-industriale, ci ha

ormai abituati ai propri brevi e trasgressivi trends, violentissimi frammenti di questo fine secolo, L.A. che ha fatto dell'estremismo il proprio vessillo in ogni genere di manifestazione umana, artistica, culturale o mondana che sia.

I JANE'S ADDICTION altro non sono che il nuovo trend losangeleno, un gruppo che incarna tutto cio' che si e' detto poc'anzi, sia nella musica che nell'immagine, entrambe ricche di glamour traggressivo e ambiguo; e come se tutto non bastasse il tutto viene condito da un lussuoso contratto con la Warner Bros.

A questo punto molti penseranno che i J.A. non siano altro che l'ennesima trovata dello showbiz a stelle e strisce all'unico scopo di procacciarsi qualche milione di dollari, qualcosa alla Sique Sique Sputnik tanto per intenderci.

Di dollari ne arriveranno sicuramente tanti, fortunatamente pero' l'operazione questa volta convince fino in fondo: il gruppo e' validissimo e **"Nothing's Shocking"** lo conferma in toto.

Questa e' la seconda prova discografica della band e dimostra appieno quanto i quattro sbandati capitanati dalla vocalist **Perry Farrel**, abbiano saputo confezionare un disco di grande qualita', dimostrando inoltre grande perizia tecnica ed eterogeneita' nella scelta delle composizioni. L'album infatti e' suonato in modo impeccabile e spazia da pezzi di chiara matrice hard come **"Mountain Song"**, **"Had a Dad"**, **"Ocean Size"**, ai ritmi ballatissimi e funkeggianti della stupenda **"Standing in the Shower... Thinking"**, al suono acidissimo di **"Summertime Rolls"** per la quale si puo' parlare di vera psichedelia, e di **"Ted Just Admit It"** in cui ad una sezione ritmica a dir poco incredibile (reggae, rock duro, boh?...) si sovrappongono voce e chitarra che all'unisono si producono in un crescendo che si snoda su una linea immaginaria che muove dal punk psichedelico targato 1968 dei Blue Cheer per giungere al tribalissimo punk di piu' recente memoria.

Un disco inclassificabile, proprio per la vasta gamma di sfumature che lo caratterizzano e per questo di un fascino raro.

Possono piacere o meno, ma non si puo' rimanere indifferenti di fronte a questo disco, a cominciare dalla copertina, geniale scultura delle folle vocalist Perry Farrel.

"Warm beer and cold women" diceva qualcuno, l'accompagnamento giusto potrebbe essere proprio il "viziaccio" di Jane.

FEDERICO

RECENSIONI:

RECENSIONI: WEST COAST..

R. E. M.:

"GREEN"

Sesto L.P. per la band di Athens piu' nota nei campus universitari di tutta America e, con il terzo lavoro, l'opera piu' riuscita e matura. Non e' possibile segnalare i brani piu' azzeccati poiche' la qualita' e' sempre molto alta, grazie alla capacita' di P. Buck di tessere partiture melodiche di ottima fattura con uno stile tanto personale che lo rende riconoscibile alla prima nota.

Se proprio vogliamo trovare dei difetti nella musica dei R.E.M., e' necessario rilevare una certa uniformita' di suono ed un lieve monotonia strutturale dei pezzi che rende la band di Buck e compagni insopportabile ai denigratori e venerabile ai numerosissimi fans.

Noi, per tranquillita', stiamo nel mezzo.

MAX KINGSELF

7A 3 :

"COLLIN IN CALI"

Questi tipi da spiaggia (vedi copertina L.P.) appartengono, contro ogni apparenza, all'ala dura dell'HIP-HOP, quella che propugna una cultura nera d'attacco e che dichiara guerra ai numerosi rappers venduti alla grande industria dei BIANCHI. Ma la nuova presa di coscienza della cultura nera e' anche strettamente legata ad una forma sonora che unisce le intuizioni degli hip-hoppers con la grande stagione funky degli anni '70/'80, ecco dunque che i 7A 3 si presentano con ottime credenziali di musicisti completi e maturi, i quali aggiungono alla base ritmica campionata gli strumenti classici

: i poderosi giri di basso, i fiati, le chitarre.

Bellissimi i pezzi : "Coolin' in Cali", "Express the Mind" e "Lucifer".

Ottimo esordio con i Public Enemy, tra i migliori.

MAX KINGSELF

SONIC YOUTH :

"DAYDREAM NATION"

La ricerca sonora della Gioventu' Sonora e' giunta ad un confine che difficilmente potra' essere superato; con un ulteriore schiaffo emotivo sono riusciti a mobilitare il rock piu' energico ed originale dai tempi di "Warehouse : songs..." degli Husker Du.

La continua progressione musicale e l'interminabile ricerca hanno portato i Sonic Youth nella ristretta cerchia degli sperimentalismi geniali, infrangendo le melodie sottilmente pop di fragranze psichedeliche e di tonfi rumoristici : in questo senso, l'iniziale "Teen age riot" risulta il riff piu' completo di questo travagliato 1988, cosi' avaro di sorprese, poiche' mette a nudo il panorama ritratti "del solito Rock". Notevole e' dunque l'importanza di questi innovatori nel marasma purulento della sepolta neo-psichedelia, nel lugubre rifacimento di stanchi moduli "garage" e delle noise autocelebrazioni della "Chiesa del lamento del Bambino Bono in sindrome di onismo spiritual-popolare".

MAX KINGSELF

JULIA FORDHAM :

"J. F."

Ormai e' cosa certa, quest'anno

RECENSIONI:



I
DISCHI
CONSIGLIATI DA
WEST COAST

JOHN HIATT : Slow Turning

TONI CHILDS : Union

IVANO FOSSATI : La Pianta del Te'

GRAHAM PARKER : Mona Lisa's Sister

JULIA FORDHAM : J. F.

CREEPS : Dig this!

TALKING HEADS : Naked

SONIC YOUTH : Daydream Nation

PRINCE : Lovesexy

DINOSAUR Jr. : Bug

WOMACK AND WOMACK : Conscience

BILLY BRAG : Workers Playtime



PUBLIC ENEMY : It Takes a Nation of Millions To Hold us Back

RANDY NEWMAN : Lands Of Dreams

HUE AND CRAY : Remote

TRANSVISION VAMP : Pop-Art

TRAVELING WILBURYS : omoniao

7A 3 : Collin' in Cali

RECENSIONI: WEST COAST..

e' appannaggio delle donne :
T.Chapman, T.Childs, C.L.
Berryhill, M.Etheridge, T.
Tikaram, G.A. Dorsey, ed ora
l'affascinante Julia, dimostrano
che l'arte della composizione non
e' aggettivazione maschile.

L'artista seppure alle prime
esperienze, prova di saper
costruire melodie assai raffinate
all'interno di uno stile sempre
calibrato ed efficace. I confronti
con J. Mitchell appaiono
inevitabili specialmente quando
essa si cimenta nelle soffici
ballate pianistiche "Cocooned" e
"Invisible War", ma risulta
opportuno ricordare le ritmiche
africane di "Happy Ever After", le
puntate soul in "Where does the
time go?", il sapore reggae di
"Behind closed Door", che
spaziano in territori lontani
dalla sensibilita' della grande
cantautrice canadese.

Supportata da musicisti di
chiara fama, tra i quali citiamo :
O. Hakim, T. Levin, e C. Alomar.
La Fordham ha condito un piatto
appetitoso, stimolante.

MAX KINGSELF

CD

BILLIE HOLIDAY :
BILLIE HOLIDAY 1937/'56"
"LIVE 1937/'56"
"LIVE 1937/'56"

Difficile resistere al fascino
di LADY DAY, la voce piu'
espressiva della storia del jazz.
Billie cantava la vita, l'amore,
le sofferenze di una donna di
colore tossicodipendente,
confortata dai suoi successi, e
combattuta da un vizio che non
sapeva scacciare.

Un CD che mescola esecuzioni
memorabili e momenti meno
preziosi. Buono il trattamento
digitale, mentre negativa e' la
confezione priva di informazioni
sulle date dei concerti e sui
musicisti che accompagnano LADY
DAY. Ma c'e' la voce magica di
Billie a ridare il giusto
interesse al CD, in pezzi come
"Nice work if you can get it",
"God bless the Child", "Don't
explain" e soprattutto, nel
monumentale "Fine and Mellow",
introdotto dal pensiero di Billie
sul blues, che al vocal della
Holiday fa eseguire assoli di Ben
Webster, Lester Young, ancora
Billie, e poi Vic Dickenson, Gerry
Mulligan, Coleman Hawkins, Roy
Eldridge... un pezzo che da solo
vale l'acquisto del CD.

Ma non e' un live, viene dal
famoso The Sound Of Jazz del 1957.

ELVIO



ricetta ROCK!

***** LA ROSUMADA *****

INGREDIENTI :

(dose per quattro persone)
4 uova fresche
vino rosso robusto (Barbera-Barbaresco)
4 cucchiainate di zucchero

Versare i tuorli in una terrina, unire lo zucchero e con un froilino
sbatterli finche' saranno ben montati e soffici. A poco a poco
incorporatevi il vino, sempre continuando a sbattere, misurandolo con
un mezzo guscio d'uovo : ne occorrono 2 mezzi gusci per ogni uovo.

Servire subito in scodelle.

NOTA

La ROSUMADA, tipica bevanda milaese, veniva preparata, specialmente
durante l'estate, sostituendo il vino con acqua freschissima, oppure
con latte ben freddo. La si sorbiva abitualmente a meta' pomeriggio.

P.S.

Sconsigliata ai tipi magri ("vedi" Dr. FAUST ndr).

Elvio

<< SUL LATO BUIO DELLA STRADA >>

Romanzo Rockeggiato di DANIELE DENTI
(chitarrista dei Settore Out)

E' si'! E' iniziata tutta per gioco questa recensione, ma attenti sarò severo anzi, severissimo. Mi devo rifare da quello che hanno scritto di noi.

Una sera, non molto tempo fa, in una landa sperduta precisamente in un bar altrettanto sperduto, all'incrocio di quattro strade s'incontrarono, spinti lì da canali navigabili di birra, nientemeno che: Pogues, Bob (Dylan, non il cane della Marietta), tre quarti dei Clash, e il Gino (Punta: famoso interprete di numerose barzellette e amico del Bob). Cosa successe e' ampiamente documentato su "ATOMIC REACTORS". Non sto scherzando. Qui c'e' qualcuno che tenta di fregarci, registra i bootleg della serata, ci appiccica sopra il proprio nome e si sente subito un divo. Stiamo calmi. Dimenticavo che, tra l'altro, dopo pochi accordi si aggiunsero due chitarristi: uno era nero e grasso e aveva una chitarra rigorosamente gibson e altrettanto nera e lucente; l'altro, dicono sia suo figlio, era bianco con la barba e aveva una fender nera come il papà. Comunque cercheremo di stanare l'imbroglione e il fautore della famigerata registrazione. Per il momento continuiamo, sì, continuiamo ad ascoltare questa cassetta che definire esuberante e' e suona maledettamente riduttivo.

Tutto inizia con una citazione, dovere, per la precisione Shadows; poi velocemente una "Blowing in the Wind", riportata a colpi di chitarre e batteria, dopo anni trascorsi in oratorio, in un luogo a lei più contacente: il rock. E, credetemi, a questo punto ci saremmo già divertiti, ma non e' finita; qui prendono il sopravvento i neri con la loro musica di cui un solo accordo vale di più di dieci tonnellate di diamanti sudafricani, sto parlando di "I'll go crazy". Poi un po' meno negre: "George Jackson" e "Lost in your eyes", quest'ultima scritta dal Bob del momento.... E non date retta a chi dice di averla scritta prima del Dylan, sti megalomani. Il Gino rimasto al banco tutta la sera (va be' il rock'n'roll, ma quando la barista ha la mini, ha la mini) se ne esce con due sogni: "Queen of my dream 1-2" e si gasa tutto. Dopo la serata ha detto che voleva registrare un LP doppio tutto da solo come John Mayall. Pausa. "Reattori Atomici", in italiano su pressione dei discografici, c'era bisogno di un hit che avesse un "testo" e non quella merda che passano in TV; però il Gino canta meglio in inglese, ma, insistendo, in immensa ondata di generosità compositiva (dopo la sbronza e' sempre riflessivo) ci regala: "Pipistrelli" farcita di chitarre sciolte e un po' heavy e "Sul lato buio della strada" in cui chitarre e armoniche fanno la gara. Qui, non accoltellatemi per questo, le tastiere modello sigla televisiva non mi vanno giù; infatti i Pogues erano al gabinetto, se no c'era da litigare.



Dr. FAUST & The Rock Brigade



Yuuu, eccoli di nuovo tutti in pista: "Stand by me" chitarre e voce e' veramente troppo bella, tolta la versione di Ry Cooder, la migliore che abbia mai sentito. Armonica e strillini finali alla "Boss" sono come il ketch up sulla patatine. Vai Bob, il locale si e' riempito di ragazze che hanno anche pianto durante la versione di "Knockin' on heaven's door". Emozionante, giuro, e qui mi pagano da bere, con l'arpeggio di chitarre e le voci tremendamente struggenti.... E poi qualcuno ha rotto il registratore; forse era incazzato con i Clash perche' si sono sciolti, o,

**SUL LATO BUIO
DELLA STRADA**

SUL LATO BUIO DELLA STRADA

forse, e' stato solo un incidente, e noi
abbiamo perso l'altra meta'
della serata.

Quante "meta'" abbiamo perso? "Meta'" della nostra vita perse
restando chiusi in casa davanti al televisore. Quanti lati bui della
strada non conosciamo? Perche' siamo talmente vigliacchi e omologati da
camminare sempre dove c'e' luce per non rischiare?
Il mondo, anche quello molto vicino a noi, e' pieno di questi lati
bui, di queste serate indimenticabili, di queste cassette che, se
tagliate, sanguinano.

Al levarsi del sole siamo tutti piu' contenti quando dal buio
spuntano, magari ubriachi, "Dr. FAUST & ROCK BRIGADE" carichi delle
loro canzoni, insieme ai loro amici (Alex, Ezio, Michele, Gianni, Sem
e Giovanni), insieme a noi che non resteremo un minuto di piu' in casa.
Il lato B e' finito. Per forza, si e' rotto il registratore!. Ma il
rock e noi con lui siamo venuti per restare e correre magari lontano.
Insieme.

DANIELE DENTI

DIA CLUB



AZZANO S. PAOLO bg

tel. 035/530532

direzione artistica: 035/731293



BLUE NIGHTS

1° FESTIVAL BLUES • DIA CLUB • GENNAIO '89

- dom. 8 genn. DR. FAUST & COFFEE HOUSE BLUES BROTHERS.
BIG FAT MAMA
- dom. 15 genn. MIDNIGHT BREAKFAST/TREVES BLUES BAND
- dom. 22 genn. KING BEES/KEVIN BROWN(england)
- dom. 29 genn. STEFANO ZABEO & TV MAMA
JULIAN DAWSON(england)

inizio ore 21 . ingresso f 10.000 .

MUSIC & SY **IL BLUES**
EDIZIONI BLUES E DINTORNI alexpub
AZZANO S. PAOLO BG
DIA CLUB

Radio
Popolare



GENNAIO DIA IN BLUES

- Domenica 8 : BIG FAT MAMA
- Domenica 15 : TREVES BLUES BAND
- Domenica 22 : KING BEES & BLUES JEANS
- Domenica 29 : STEFANO ZABEO & TV MAMA
+ PAUL M.
+ JULIAN DAWSON (per la prima volta in Italia)

OGNI GIOVEDI' 1 JAZZ LIVE



DIA CLUB:
dance
drinks
music

CHM 26 CHM

BORN TO...

A CURA

DEL PROF. "PIGNUS" alias SERGIO SPONSORIZZATO DAL :
"BIRRAO CERESAU"



Il 1988 se ne e' andato e c'ha lasciato con un '89 pieno d'incognite.

Il boom dei megaconcerti e' passato, gente potente ha finito la propria tournée, cosa vedremo quest'anno sui palcoscenici d'Italia?

Ottimi album sono usciti in questo anno trattato da noi sul C.H.M., vediamo qualcuno; dovrei dire primo su tutti "Tunnel of Love", ma Bruce permettimi, quest'anno John Hiatt ti ha bagnato il naso.

"Slow Turning" grande L.P. per questo ormai ex allievo di Ry Cooder, che ha saputo intelligentemente fondere le schitarrate del suo maestro con i ritmi honky tonk o quanto meno da America profonda.

Un album particolare, da sentirsi in qualsiasi occasione: soli con una birra, fra amici, con "l'amica" e senza birra, in auto correndo verso il sole.

Un album invece da ascoltare da soli con "l'amica" e': "Chulk Mark in a rain Storm", grande ritorno di Joni Mitchell, che dopo aver peregrinato nel mondo della musica, e' ritornata al suo vecchio sound.

Little Steven con "Freedom no Compromise" e' riuscito a catturare un angolo tutto suo e non solo per gli atti d'accusa, che e' solito rivolgere nei suoi dischi contro l'apartheid; ottimo tra l'altro il suo concerto al Rolling Stone di Milano.

Ma ritorniamo a bomba e parliamo delle bombe di quest'anno:

- 1- TUNNEL OF LOVE EXPRESS TOUR
- 2- AMNESTY INTERNATIONAL TOUR
- 3- RATTLE AND HUM
- 4- TRAVELING WILBURYS

OK HUMAN RIGHT NOW! - questo era la frase principale del tour mondiale organizzato da Amnesty. Partito dall'Inghilterra e terminato da poco in Argentina al River Plate con 200.000 spettatori. Vi ricordate sul n.5 del C.H.M. la critica dei biglietti con colori differenziati, per prato e gradinate al concerto di Springsteen; qui qualcuno ha avuto la saggia idea almeno di fare biglietti uguali ma di spostare man mano lo stadio, cioè per intenderci quelli del servizio d'ordine c'hanno fatto cambiare 4 volte l'ingresso del prato o che giravamo lo stadio o che non sapevano neppure loro da che parte si entrasse.

Grande concerto per i miei tre eroi: T. Chapman, P. Gabriel e (a far la parte del leone) il Boss,

tornato agli anni '81/'85 con salti, scemaggini e tanta voglia di rock'n'roll.

Sotto tono Sting che mi ha in parte deluso, interessante Yasson'n Dour da me sconosciuto e no comment su Baglioni, ma soprattutto sull'inciviltà di parecchi spettatori, io almeno ho dormito; e' inutile contestare in maniera così incivile.

TUNNEL OF LOVE EXPRESS TOUR - Bruce Springsteen ha imperversato in lungo e in largo in Europa, con concerti ad alta gradazione di hertz, la sua apparizione nell'Amnesty Tour, hanno dato quel tocco di vivacità, di gioia in più; ottimi i concerti a Torino e Roma (vedi C.H.M. n.5), ma superlativi quelli in Europa.

Particolarmente trascinante la session mostrataci dalla RAI (alleluia qualcosa di grande) con "Twist and Shout" insieme a P. Gabriel, Yasson'n Dour e Sting (con cui canta in duetto "The River" tra l'altro); vedere quasi 200.000 persone che saltano e battono le mani, fa sempre una strana emozione.

RUTTLE AND HUM - ormai hanno preso il largo in maniera decisa ed imperiosa: non sarà più possibile ora chiedere alla gente chi siano gli U2, ed avere risposte negative, ormai li conoscono anche i sassi.

"I Still Haven't Found What I'm Looking For" ascoltata sognando di essere su una spiaggia tropicale (possibilmente non Copacabana, non si sa mai, il puzzo dei cadaveri...) su un'amaca all'ombra, l'arietta fresca, un cocktail tropicale, un'indigena succintamente vestita e...torno subito mi chiama l'indigena.

Anche per quanto riguarda la parte filmata e' roba da allacciare le cinture di sicurezza.

TRAVELING WILBURYS - purtroppo non ci sarà seguito a questo L.P., Lefty Wilburys e' morto all'incirca un mese fa. Il grande Roy Orbison non ci allieterà le nostre orecchie con la sua voce calda e i fratelli Wilburys non canteranno più insieme senza il loro amato Lefty.

Ho messo questo gruppo per uno degli eventi bomba del 1988 perché mi ha rimandato a 10 anni fa quando giovincello (Pannocchia non ridere - GIOVINCELLO ?! ndr), ricercavo qualsiasi nastro o disco, purché provenisse da Nashville: eh! l'anima country non muore mai.

BORN TO...

BORN TO...

Con l'apporto di Dylan prima maniera, di un Tom Petty con le sue sonorità atlantiche, da rocker, con George Harrison e i suoi riff beatlesiani, il tutto condito dal tastierista dell'E.L.O., il suono ha una compattezza unica, potente e delicata allo stesso tempo. Come il metifico Dr. FAUST dice sul numero 6 : "Da Comprare".

Dopo le vicissitudini prenatalizie (siamo mancati sul n.6), sono tornato io da solo per il numero 7, dato che Vito presidente R.C. ha dato forfait ed Ermanno e' troppo impegnato a correre dietro alle donne ed a cercare di essere dappertutto nello stesso momento (tornerà fra breve), sono rimasto solo io SERGIO e lo sponsor il : "Birraio Ceresao".

Qualcuno di voi dirà : "c'e' andata male anche stavolta" ed io rispondo : "ognuno ha ciò che si merita".

SERGIO

P.S.

Grazie al Dr. FAUST per gli auguri nel Prefatio.

~~~~~

## BORN TO....by ERMANNO

Se non ricordo male, iniziai la mia collaborazione sul primo numero del Coffee House Magazine, recensendo alcuni L.P. usciti qualche mese prima, ed allora parlammo di un artista, chitarrista di Ry Cooder che aveva prodotto un grande L.P. dal titolo di "Bring the Family", ora, alle soglie del nuovo anno, 1989 Hiatt ci riprova con un nuovo L.P. dal titolo "Slow Turning".

Secondo noi un L.P. che e' la degna continuazione del precedente, forse meno duro, infatti "Slow Turning" mostra Hiatt piu' rilassato dopo un periodo che aveva preceduto "Bring the Family" per lui disastroso, dovuto al suicidio della moglie, di conseguenza era ricaduto nella trappola dell'alcool. Quindi Hiatt e' riuscito nuovamente a produrre un nuovo L.P. diversissimo dal precedente, un L.P. con venature molto country con brani che fanno rizzare i capelli per la loro bellezza e per come l'artista li esegue. Hiatt in questo L.P. non si serve di grossi artisti, pero' tutto cio' non ha compromesso il risultato del disco. Un consiglio: acquistate due copie di questo vinile perche' una sola non potrebbe resistere molto alla puntina del vostro giradischi.

Altro L.P. da recensire in queste pagine sicuramente e' il secondo lavoro per quanto riguarda un giovane gruppo australiano che si chiama Died Pretty; L.P. porta il titolo di "Lost". Il 33 giri d'esordio di questa band, ricordo, portava il titolo di "FreeDirt", ed aveva posto questa band all'attenzione dei critici di tutto il mondo per il loro suono molto underground. Questo nuovo L.P. ricalca il vecchio suono anche se molto piu' curato (cio e' dovuto alla produzione in sala

d'incisione), nei suoi solchi incorpora alcuni pezzi che fanno ricordare i vecchi Doors, un disco che mostra questa band bene preparata con una fervida vena creativa e una maturita' strumentistica eccezionali, oltre tutto un gruppo da vedere dal vivo anche rischiando di fare qualche km di troppo. Un messaggio per i Died Pretty: "continue per la vostra strada, forse un giorno oltre a noi anche il grande pubblico si accorgera' di voi".

Mentre il 1987 era stato l'anno dei grandi ritorni (De Ville, Robbie Robertson, Ry Cooder), questo 1988 e' sicuramente l'anno di artisti donne, infatti oltre alle ormai osannate Tracy Chapman, Joni Mitchell, ecc..., sono spuntate, secondo noi, due nuove stelle. La prima di cui voglio parlarvi e' Tony Childs, il cui primo disco fino ad ora prodotto porta il titolo di "Union". Tony Childs, oramai artista trentenne con un passato burrascoso, essendo scappata di casa all'eta' di 14 anni per unirsi ad una comunita' di hippies il cui motto era alcool e sesso; dopo un lungo periodo decide di abbandonare i suoi compari per dedicarsi alla musica, e riesce ad entrare nel giro delle grandi case discografiche, e dopo un lungo periodo passato in sala d'incisione riesce a produrre questo L.P., un L.P. che mostra Tony come una grande vocalist e come grande scrittrice di brani. In questo suo lavoro Tony Childs mostra la sua influenza avuta da artisti come Gabriel, Robbie

BORN TO...

## BORN TO...

Robertson; un grande L.P., una grande voce, grandi testi ed una bella presenza fisica. Cosa vorreste di più' dalla vita!

Altra artista donna che sta riempiendo in questo periodo le mie giornate libere è Michelle Shocked, il cui secondo L.P. porta il titolo "Short Sharp Shocked". Questo è un classico L.P. con dei testi e della musica molto semplici e belli, la Shocked è un'artista che sicuramente non ha problemi a esibirsi da sola con la chitarra acustica e con la sola

voce. Dovrebbe iniziare un tour statunitense come spalla di un altro artista che ama esibirsi acusticamente: Billy Bragg.

Michelle Shocked è una musicista che in passato ha ascoltato tutti i più grandi artisti folk, prima di mettersi a scrivere testi che parlano di politica e di problemi ecologici (e si sente!).

Per finire, quindi, un altro disco da ascoltare e da capire, per continuare a amare un certo tipo di musica che la maggior parte della gente ignora, e non per stare ad ascoltare gente come Jovannotti, che non sa far altro che rovinare buona musica nera con il rap.

ERMANNO

\*\*\*\*\*  
\*\*\*\*\*

#### THE FUZZTONES in concert ####

MOTION UNLIMITED

giovedì 8/12/'88

E così, con mia grande gioia, (e penso, non solo mia), sono tornati in terra "orobica" i mitici FUZZTONES, la più grande garage band degli anni '80.

Diversi anni fa, i FUZZTONES tennero un eccezionale concerto al cinema Serassi di Alme', (unica data italiana della band Newyorkese), ricordata ancora oggi con piacere dai migliori giornali specializzati.

L'anno scorso al Bloom di Mezzago (MI) i Fuzztones fecero l'esaurito lasciando a bocca asciutta molti fans sprovvisti di biglietto, quindi l'attesa per questa serata era, giustamente, "spasmodica".

Alle 11 circa, RUDY PROTUDI esce con la band, fra l'ovazione del pubblico presente, attaccando la storica "Cinderella" (cover degli anni '60, riportata in auge dai Fuzztones), il sound è corposo e quadrato, anche se non perfettissimo dal punto di vista tecnico. Seguono, mozzafiato, "You must be Witch" e il jazz blues (stravolto dalle chitarre psicho dei Fuzztones) "Jack the Ripper"; "In Heat"; "Hurt on Hold"; "Every Thing"; "9 Months"; "Heaven Set"; "Charlotte"; "What I Don't Know"; "Can't Control"; "Cheyenne" (stupenda!); "Gotta get Some" e "Journey". La band, sudatissima, si ritira dietro le quinte. Ma il pubblico non è sazio e, obbiettivamente, il concerto non è certamente stato lunghissimo. Poco dopo i poco rassicuranti volti dei musicisti tornano a far capolino sul palco per tre bis che si concludono con la mitica "I'm Loose" di Iggy Pop (al quale Rudy si ispira anche negli atteggiamenti), con allusioni erotiche rivolte alle fans presenti, sotto il palco, fra l'entusiasmo generale. Pur non essendo al livello tecnico della vecchia formazione, i Fuzztones, targati 1988, dimostrano ancora grinta da vendere e dopo le quattro parole rivolte a Rudy a

## MAGAZINE CONCERT

fine concerto mi rendo conto che simpatia e bravura molte volte convivono.

*Dr. Faust*

## WEST 91.7 91.7 RADIO— — PRESENT —



## Hell Boogie !!!

Ogni Domenica mattina dalle:

11.00 alle 12.45

BLUES - ROCKABILLY - ROCK'N'ROLL  
PSICHELIA & GARAGE ROCK

conduce: DR. FAUST

Dal 1980 questo programma offre ogni domenica L.P. di underground-rock-doc, interviste e concerti live di gruppi della scena Rock italiana, informazione su concerti e avvenimenti musicali e non, insomma chi ne ha più ne metta... l'importante è avere la sintonia sui magici 91.7 per sognare e ascoltare al grido di: R O C K - O N!

# DOCTOR FAUST pub

*PER TE CHE SAI SCEGLIERE  
C'E' SEMPRE POSTO!*

BERGAMO via G. ROSA 47, Tel. 311451  
(zona BOCCALEONE)